



BORGO CHIESE INFORMA

NUMERO 2 - OTTOBRE 2017



RACCOLTA
DIFFERENZIATA:
C'È DA LAVORARE
MOLTO SULLA
QUALITÀ

P. 10

PIANOFORTE MON
AMOUR: LA STORIA DI
LUIS CARLO BERTINI

P. 24

GLI ALLEVATORI DI
BORGO CHIESE
SI PRESENTANO

P. 27

UN ANNO AL
CIRCOLO PENSIONATI
GIULIS

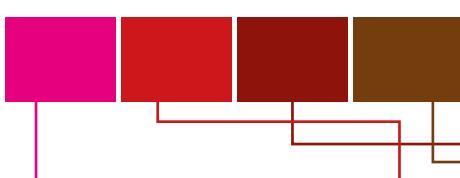
P. 39

INDICE



SALUTO DEL SINDACO

Carissimi concittadiniP. 3



AMMINISTRAZIONE

Otto milioni di Euro in scuole,
strutture sportive, turistiche e
la nuova caserma dei VVF
.....P. 6

Il bel lavoro
dell'intervento 19.....P. 9

Raccolta differenziata:
c'è da lavorare molto
sulla qualitàP. 10

Il Consorzio
di Miglioramento
fondiarioP. 12

La salvaguardia di
castagni e malghe.....P. 14

Una stagione
turistica positiva per
Borgo Chiese.....P. 15

Le giornate Europee
del patrimonioP. 17

La parola al
Gruppo Consiliare
"Idee al Lavoro"P. 19

CULTURA & SOCIETÀ

Sembra ieri... I ragazzi
di Francia in mostra.....P. 20

Un pittore dal vivo, la mostra
di Efrem BertiniP. 22

Quale futuro per le Case
di Riposo?P. 23

Pianoforte mon amour:
la storia di Luis Carlo Bertini
.....P. 24

La Macafana di Cimego
vince il Festival della
Polenta.....P. 26

STORIE NELLA STORIA

Gli allevatori di Borgo Chiese
si presentano.....P. 27

L'Allevamento a Borgo
Chiese: Ghe vol pasiùnP. 29

Voci del verbo migrare:
testimonianze d'emigrazione
per lavoro da Brione, Cimego
e Condino nel secondo
dopoguerraP. 32

Giochiamo a "nas...
Condino": libri e chiacchiere
al civico 88
di via RomaP. 36

IMPEGNO ASSOCIATIVO

Appuntamento a San
Martino con la Banda
di Cimego.....P. 37

Tennis che passione.....P. 38

Un anno al Circolo
Pensionati GiulisP. 39

Con la Condinese per
restare giovani.....P. 40

Cimego, manifestazioni
a tutto tondoP. 42

La nuova caserma
per i Vigili del Fuoco
di Cimego.....P. 44

Caro PresidenteP. 45

El Grotel, quarant'anni
di filodrammaticaP. 46

Ferragosto condinese:
il gran ritornoP. 47

4^a di copertina:

- Torre civica di Condino
- Lungo la pista ciclabile
- Località Rango
- Orologio, Torre civica



1^a di copertina:

- Faggi nei pressi di Malga Caino

SALUTO DEL SINDACO CARISSIMI CONCITTADINI

Carissimi concittadini, non sono passati molti mesi dalla pubblicazione del primo numero di Borgo Chiese Informa, ma come amministratori volevamo raggiungervi nuovamente per farvi sapere come le cose stiano procedendo. Personalmente vedo in generale attorno a me grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutti, sia che si tratti degli amministratori sia del personale.

Vedo ancora segnali positivi di collaborazione fra le comunità e disponibilità, fiducia e comprensione da parte vostra, soprattutto nel momento in cui riusciamo a spiegarvi personalmente il motivo di quel ritardo o dell'impossibilità a risolvere nell'immediato un problema. Vedo insomma uno sforzo da parte di tutti perché si possa fare il meglio. Vorrei condividere con voi anche la mia impressione come stia spirando aria

nuova sul nostro territorio, da quel che sto sentendo, anche fra gli imprenditori: alcuni fra di loro, appartenenti a settori diversi, mi hanno comunicato il proprio desiderio di volersi impegnare per investire in loco. Segno questo che quelle nubi oscure che a livello economico stavano finora all'orizzonte si stanno lentamente diradando. Colgo l'occasione per ringraziare tutta la categoria degli imprenditori per quello che già fa per



Festival delle Polente di Storo. Le premiazioni.

la nostra gente e per quello che potrà ancora fare; da parte mia assicuro che l'Amministrazione cercherà sicuramente di esserne vicina.

Riguardo alla vita futura del nostro Comune vi ricordo che nel mese di giugno il Consiglio Comunale ha approvato lo Statuto di Borgo Chiese. Nel testo approvato, oltre che la storia delle nostre comunità, parte curata dal nostro concittadino Giacomo Radoani, abbiamo delineato i tratti che dovranno caratterizzare la vita amministrativa e il panorama economico-sociale del nostro Comune nei prossimi anni. Il preambolo è frutto del confronto con diverse persone e offre in maniera molto semplice ma chiara la direzione a cui tendere. Sono perciò grato ad Alessandra Zulberti, Michele Faccini, Fabio Bodio, Efrem Ferrari, Luca Pernisi, Mariagrazia Scaglia, Graziano Tamburini, Claudio Faccini, Luca Radoani, Beatrice Vaglia e Stella Galante per aver partecipato con me alla stesura di questo importante documento.

Lo Statuto non può rimanere materia specifica per amministratori, ma deve essere noto a tutti perché ognuno, per la propria parte, possa collaborare alla costruzione di un futuro positivo per le nostre comunità.

Ci serviamo quindi di queste pagine per farlo arrivare tutti voi nella parte degli Indirizzi generali per il futuro. Il mio auspicio è che tutti lavoriamo convintamente nella stessa direzione; che l'unione delle forze verso un obiettivo condiviso porti al bene di ognuno e di tutti.

Il Sindaco Claudio Pucci |

LO STATUTO: INDIRIZZI GENERALI

"Quale allora il futuro di Borgo Chiese? Che visione delle comunità di Brione, Cimego e Condino, riunite

nel nuovo ente, è possibile delineare? L'auspicio è che le comunità divengano sempre più unite, pur nel rispetto delle proprie specificità, siano sostenute nelle opportunità che ognuna di esse può offrire e vengano accompagnate in tutte le possibili iniziative di sviluppo locale. Ciò può verificarsi in particolare attraverso la diffusione al loro interno di un deciso senso di appartenenza al territorio, inteso non solo come realtà comunale, ma anche come Valle del Chiese, Giudicarie e Trentino; un senso di appartenenza capace di aprirsi al dialogo, alla collaborazione e che porti a vivere responsabilmente da cittadini del mondo. Dopo anni di crescita economica e sociale, occorre ancora porre con notevole forza il tema della difesa e della valorizzazione dell'ambiente nella sua interezza.

In questa prospettiva, è compito del Comune promuovere, tra i cittadini e anche tra gli ospiti, la conoscenza del patrimonio naturale e una maggiore consapevolezza della sua importanza per la qualità della vita. Andranno quindi ancor più favorite azioni volte alla tutela e messa in sicurezza del territorio e dei corsi d'acqua, al loro recupero e utilizzo, al risparmio energetico e all'impiego di energie rinnovabili; mantenere un territorio bello e curato, anche dal punto di vista edilizio, permette di supportare le imprese agro-silvo-pastorali che da esso traggono sostentamento e favorisce la frequentazione della comunità da parte di turisti alla ricerca di sintonia con l'ambiente naturale. Per dare sviluppo al turismo locale, il Comune dovrà riservare particolare attenzione all'integrazione dei percorsi naturalistici e rurali con quelli storici, sportivi, enogastronomici e con gli itinerari dell'arte civile e religiosa presenti sul territorio. Azioni di supporto, coordinamento e integrazione dovranno essere intraprese per il sostegno anche dell'altra dorsale dell'economia locale, costituita dalle imprese artigiane che operano nei settori tipici; oltre alla cura del patrimonio boschivo, è opportuno

che il Comune, anche in collaborazione con le altre istituzioni della valle, si impegni in azioni di valorizzazione del legno locale in filiera corta, volte a sostenere possibilmente il suo utilizzo nell'edilizia pubblica e privata. Il Comune dovrà altresì comprendere e sostenere le esigenze degli operatori del settore industriale. Lo sviluppo locale deve essere inoltre integrato da un buon sistema di viabilità di valle e di montagna e da un'accessibilità online che permetta di connettersi sia ai territori limitrofi, sia agli ambienti più remoti. Ricercare e sostenere la cultura è indispensabile se si vogliono avere i mezzi per confrontarsi con un mondo ormai globalizzato; è quindi importante dare impulso alla formazione permanente, comprendente anche lo studio delle lingue straniere, soprattutto per quanto riguarda il mondo giovanile e imprenditoriale. Tutto ciò senza dimenticare che occorre sempre avere coscienza del passato e delle tradizioni che hanno dato una precisa identità alle singole comunità, un passato fatto di valori come la famiglia, il lavoro e la solidarietà tra le persone. Occorre infine ricordare che nella ricerca di un possibile sviluppo è il capitale umano che fa la differenza; sono quindi indispensabili un clima sociale caratterizzato da relazioni interpersonali di buona qualità e dialogo continuo tra l'amministrazione, i cittadini, le varie rappresentanze civili, gli operatori economici. Le nostre comunità sono ricche di associazioni che favoriscono i rapporti interpersonali e facilitano la crescita umana; fondamentale quindi che queste siano sorrette nelle loro esigenze e stimolate sempre più a operare in sintonia tra loro. Il futuro del Comune appartiene ad ognuno e tutti assieme; ogni cittadino deve parteciparvi per la propria parte; come ebbe a dire don Lorenzo Guetti: "Più siamo in numero concordi nel procurare un bene, più riesce facile il conseguirlo" (in Almanacco Agrario, 1891)".

REDAZIONALE

CARI LETTORI E CARE LETTRICI

Un nuovo numero, ricco di contributi del mondo associativo, culturale e sociale del comune di Borgo Chiese, è arrivato nelle vostre case per raccontare un'estate intensa e un inverno che si preannuncia ricco di appuntamenti.

È anche il tempo, questi, di bilanci in campo amministrativo: trovate qui, nella prima parte di questa pubblicazione, scritto dall'assessore competente

Michele Poletti, un resoconto sullo stato dell'arte dei principali lavori pubblici in cui è impegnato il comune, ma anche un bilancio sulla stagione turistica e sulla capacità attrattiva del patrimonio culturale e artistico del comune da parte della consigliera Katia Gnosini.

Particolarmente preziosi ed emozionanti sono il ricordo delle migrazioni

attraverso gli occhi di alcuni protagonisti locali e la testimonianza degli storici allevatori di Borgo Chiese che riportano alla luce quei legami che possono sembrare ad uno sguardo superficiale spezzati, fra due mondi, il passato e il presente, che appaiono lontani per modi di vivere e costumi, eppure hanno radici comuni e condivise. Troverete nelle pagine a seguire una grande varietà di arti – dalla musica alla pittura al teatro – in grado di coinvolgere tutta la comunità in attività che sono di crescita, personale e collettiva, e di attenzione e cura verso il prossimo, che bene danno il senso della ricchezza culturale e sociale di cui è capace la comunità di Borgo Chiese. Le associazioni, e ne siamo particolarmente contenti, hanno risposto

con entusiasmo alla richiesta di farsi conoscere e coinvolgere la popolazione anche attraverso questa pubblicazione e nell'ultima parte del notiziario ritroverete lo spirito volontaristico che caratterizza la comunità, qualche bel ricordo di momenti vissuti assieme e già gli inviti per le manifestazioni e le opportunità future che in maniera ampia e variegata vengono offerte per partecipare alla vita dei paesi.

A noi non rimane che lasciarvi alla lettura, ricordando che il Notiziario è sempre aperto a ricevere contributi e suggerimenti da ogni cittadino. Basta contattarci all'indirizzo email: borgochieseinforma@gmail.com.

Il Comitato di Redazione |

ASSESSORI, COMPETENZE E AFFIANCAMENTI

Claudio Pucci: rapporti istituzionali; bilancio; personale e organizzazione dei servizi; protezione civile e sicurezza; istruzione; cultura (*Efrem Bertini*); turismo (*Katia Gnosini*).

Alessandra Zulberti: referente per la comunità Cimego; politiche economiche, industria e artigianato; lavoro e commercio e pubblici esercizi; servizi cimieriali; cantiere comunale.

Fabio Bodio: vicesindaco e referente per la comunità di Condino; pianificazione urbanistica; ambiente e politiche energetiche; verde pubblico; foreste e fauna, patrimonio rurale e agricoltura (*Michele Faccini*) e sport.

Michele Poletti: lavori pubblici; viabilità e infrastrutture; acquedotto; fognatura; patrimonio edilizio urbano (*Mirko Tamburini*).

Cristina Faccini: referente per la comunità di Brione; politiche per la salute e welfare; lavori socialmente utili; pari opportunità; politiche giovanili e associazionismo (*Silvia Poletti*).

Tra parentesi i consiglieri che affiancano gli assessori per materie particolari.

AMMINISTRAZIONE

OTTO MILIONI DI EURO IN SCUOLE, STRUTTURE SPORTIVE, TURISTICHE E LA NUOVA CASERMA DEI VVF

di Michele Poletti

Sono ormai passati 18 mesi da quel primo gennaio 2016, giorno in cui le nostre comunità di Condino, Brione e Cimego si sono unite istituendo formalmente, ai sensi della Legge Regionale n.9 del 24 luglio 2015, il Comune di Borgo Chiese.

Dopo una prima fase in cui noi amministratori, con il valido supporto dei vari uffici, abbiamo analizzato e concertato i progetti già in essere dei tre ex comuni con quelli nuovi, trovo utile una panoramica generale sullo stato dell'arte delle varie opere pubbliche sul territorio del nostro comune.

Caserma dei Vigili del Fuoco

Volontari. Il progetto definitivo ha ottenuto le varie autorizzazioni sovra comunali dagli organi competenti e in queste settimane gli uffici stanno ultimando le procedure di esproprio dei terreni sui sorgerà il nuovo polo dei VVF; non poche le complicate burocratiche riscontrate negli ultimi anni, dovute soprattutto ai due tagli economici al finanziamento provinciale, prima dell'8% e successivamente del 7% sull'importo di spesa previsto; tagli che hanno comportato il fermo della procedura per alcuni mesi in attesa delle direttive provinciali, come previsto (purtroppo) dalla normativa.

L'Amministrazione, precedente ed attuale, si è impegnata economicamente con risorse proprie per far fronte al decurtamento del finanziamento, garantendo quindi la realizzazione dell'opera secondo il progetto in essere ed evitando tagli sulle dimensioni e/o sulla funzionalità del nuovo polo. Il prossimo step è l'affidamento degli incarichi di Direzione Lavori, Coordinamento della Sicurezza e Contabilità Lavori per i quali stiamo valutando, al fine di accelerare per quanto possibile i tempi, di eseguire la procedura di affidamento e la gestione delle opere direttamente come Amministrazione.



Scuola Materna di Cimego

Particolare della palestra del Centro Scolastico di Condino

Nella pagina a fianco: Spogliatoi campo sportivo di Condino

Strutture ludiche e sportive. Cinque sono ad oggi gli interventi di rilievo sulle strutture sportive che l' Amministrazione conta di portare avanti nel breve e medio periodo; alcuni a completamento delle strutture già esistenti ed altri ex novo. Nel breve periodo troviamo l'impianto natatorio Aquaclub, all'interno del quale sono previsti due distinti interventi: la realizzazione del garden esterno alla piscina, all'interno del quale troverà spazio una nuova vasca estiva per bambini, il solarium, un chiosco esterno per i soli utenti ed una zona con attrezzature per bambini, ed il centro Wellness al piano superiore; per entrambi (garden e wellness) è stato approvato il progetto definitivo e sono state ottenute le autorizzazioni dagli organi provinciali e nazionali competenti; in inverno avranno inizio i lavori per il garden che sarà a disposizione degli utenti per la primavera/estate del prossimo anno. Anche per le nostre due società calcistiche di Borgochiese, Condinese e Castelcimego, sono previste due importanti opere, una a rinnovo ed una a completamento dei poli sportivi esistenti. Per l' U.S. Castelcimego è previsto il rifacimento dell'attuale spogliatoio, obsoleto e non più rispondente alle vigenti normative; per questo intervento è stato dato parere favorevole alla richiesta di contributo provinciale presentato dall'US Castelcimego in accordo con l'Amministrazione, che coprirà il 70% del costo delle opere. Per la S.S. Condinese, invece, è in progetto la realizzazione della scala esterna e la chiusura del piano sottotetto, oggi completamente aperto, al fine di salvaguardare i piani inferiori da infiltrazioni e ricavare in futuro spazi chiusi a disposizione della società sportiva; per questo intervento non è stato concesso il contributo provinciale di cui la S.S Condinese, in accordo con il Comune, aveva avanzato richiesta; di concerto col Direttivo della squadra stiamo quindi lavorando per eseguire le opere con risorse proprie. Altra realtà sportiva importante sul nostro territorio è il Tennis Club Borgo Chiese, che sta

registrando un forte incremento di iscritti anche e soprattutto grazie all'impegno e all'operato del giovane direttivo, con ottimi risultati anche nelle competizioni nazionali; allo scopo di permettere lo svolgimento dell'attività tennistica anche nel periodo invernale stiamo lavorando, insieme al Direttivo del tennis Club, al progetto per la copertura di uno dei due campi da gioco; oltre che per l'attività a cui la struttura è deputata quest'opera assumerebbe una funzione strategica nel momento in cui inizieranno i lavori di demolizione e ricostruzione della palestra al centro scolastico di Condino; il campo coperto consentirebbe infatti lo svolgimento delle varie attività, scolastiche ed extrascolastiche, durante il periodo di cantiere. Ultimo ma non meno importante è il progetto di realizzazione di un'area camper attrezzata nei pressi del centro polifunzionale, il cui costo di realizzo verrà in parte sostenuto attraverso il Fondo Strategico Territoriale.

Strutture scolastiche. Per quanto concerne le strutture scolastiche sono due le opere su cui l'Amministrazione e gli uffici stanno lavorando: la scuola dell'infanzia sull'abitato di Cimego e la palestra delle scuola elementare di Condino. Per entrambe è stato ammesso

il finanziamento provinciale. Sia per l'una che per l'altra, a causa dello stato di usura e della non rispondenza alle vigenti normative in materia di antisismica, è prevista la totale demolizione e ricostruzione. Delle molte opere in corso queste sono sicuramente fra le più impegnative, sia in termini economici che dal punto di vista logistico/organizzativo per le attività ivi svolte.

Nuovo centro raccolta materiali.

A fine agosto ho concordato con il capoufficio tecnico della Comunità delle Giudicarie, la versione definitiva del progetto relativo alla messa a norma ed ampliamento del centro raccolta materiali di Condino. Il coordinamento del progetto è stato affidato alla Comunità di Valle, sia per ragioni di competenza in materia di gestione dei rifiuti sia per ridurre per quanto possibile i tempi di affidamento delle opere rispetto agli organi provinciali; l'intervento prevede l'ampliamento di oltre il doppio dell'attuale superficie, il posizionamento di 15 container con rampe di scarico, la realizzazione delle tettoie obbligatorie per i "rifiuti pericolosi", un modulo ufficio con servizi igienici per il personale, l'illuminazione e l'impianto a norma per il raccoglimento dei liquidi.





Spogliatoi campo sportivo di Cimego

Oltre al CRM sarà ricavato all'interno dell'area recintata il magazzino per gli operatori dell'"Intervento 19".

Strutture turistiche e culturali: in fase di completamento sono i lavori di messa in sicurezza e restauro del Palazzo della Contessa a Cimego che, insieme alla Pieve di Santa Maria Assunta, Casa Marascalchi, le fortezze della prima Guerra Mondiale andrà ad incrementare il già ingente e invidiato patrimonio storico-culturale del nostro Comune e dell'intero territorio chiesano e giudicariese. Nell'ambito turistico e culturale rientra anche la riqualificazione del sentiero etnografico di Rio Caino, potenzialmente fra i più suggestivi e completi nel nord Italia ma che necessita indubbiamente di importanti interventi sia sotto il profilo della manutenzione che sotto quello promozionale. Il progetto, a cura dell' architetto Ruggero Dorna, appassionato ed esperto in materia di sentieri etnografici e di storia locale, prevede una serie di interventi "urgenti", parte dei quali già eseguiti la scorsa primavera come il ripristino delle staccionate, la manutenzione e rimessa in funzione degli opifici e l'esbosco in prossimità dei vari stabili. Altri interventi più di rilievo da eseguirsi nell'arco dei due anni a

venire comprendono la sostituzione della segnaletica, il ripristino e messa in sicurezza delle trincee e la messa in funzione dell'antica segheria veneziana. Di carattere specificamente turistico sono invece le opere di completamento delle piste ciclo-pedonali, i cui lavori sono coordinati dalla Comunità di Valle. Tre sono i tratti oggetto di intervento: tratto Condino-Storo, i cui lavori inizieranno a novembre e prevedono la nuova pavimentazione del tracciato (parte in asfalto per i ciclisti e parte in battuto per gli amanti della corsa) e la sistemazione delle passerelle con calpestio antiscivolo, il nuovo tratto "Caramara-campo sportivo" a Condino, che costeggerà in gran parte le storiche "canalette" e lungo il quale troveranno spazio delle aree attrezzate per ristoro ed infine il tratto Condino-Cimego, che andrà a collegare i due già esistenti da Loc. Ronchino-Porte al tratto in arrivo da Cologna in zona industriale a Cimego; dei tre questo è quello tecnicamente ed economicamente più impegnativo in quanto prevede l'allargamento della carreggiata stradale in località Porte oltre che la sistemazione dello svincolo in ingresso a Cimego dalla S.S. 237. In un'epoca in cui l' "ecoturismo" è in forte sviluppo, il completamento di

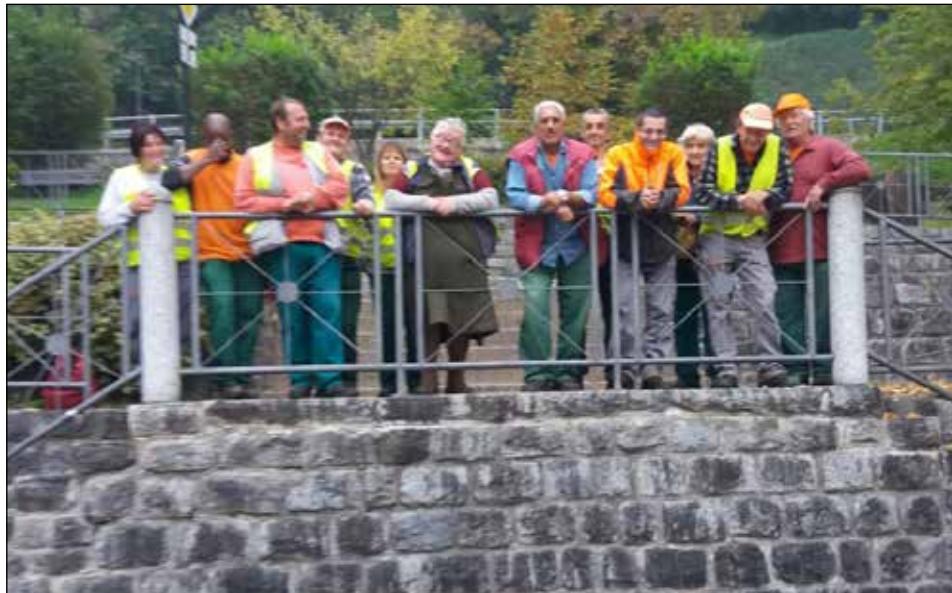
questi tratti darà sicuramente un valore aggiunto all'attrattiva turistica dell'intero bacino giudicariese.

Queste, in sintesi, le opere di maggior rilievo oltre che di fondamentale importanza per lo sviluppo socio-economico del nostro territorio che l'Amministrazione attuale e quelle future si troveranno a portare avanti, per un ammontare economico che si aggira attorno agli 8 milioni di euro.

Non è facile purtroppo dare tempistiche certe su tutte le opere, specie in questo frangente storico in cui le procedure di appalto imposte, anche per importi relativamente contenuti, risultano essere sempre più restrittive ed articolate sia sotto il profilo tecnico che giuridico, alla faccia, vien spesso da dire, della tanto auspicata "sburocratizzazione"!

Quello che posso garantire è che c'è e ci sarà il massimo impegno da parte dell'Amministrazione nel portare avanti ed accelerare, per quanto di nostra competenza, tutte le opere che sopra ho elencato. In attesa di aggiornarvi nel prossimo numero di Borgo Chiese Informa porgo a Voi tutti i miei migliori saluti. |

IL BEL LAVORO DELLA SQUADRA DELL'INTERVENTO 19



di Cristina Faccini

Come anticipato sullo scorso numero di “Borgo Chiese informa” quest'estate le tre squadre che lavorano nel verde per il progetto “Intervento 19” sono state gestite in autonomia dal Comune di Borgo Chiese. Le tre squadre, di cui una attiva sul territorio di Condino, una su quello di Cimego e una in montagna, in realtà stanno ancora lavorando e continueranno a farlo fino a tutto ottobre e, se possibile, fino alla metà di novembre. In tutto sono costituite da 16 lavoratori assunti nel 60% dei casi per segnalazione dei servizi o per invalidità e per il resto da persone con età maggiore ai 45 anni disoccupate da più di dodici mesi consecutivi. Il progetto gode di un finanziamento provinciale che copre il 70% dell'intera spesa e di un ulteriore tranne di finanziamento da parte della Comunità delle Giudicarie

ed è seguito in particolare dall’Ufficio Tecnico del comune in collaborazione con la Cooperativa Lavoro di Tione. Si tratta di un progetto organizzato in modo da permettere di recuperare al lavoro persone che non avrebbero altrimenti nell’immediato chances di trovare un’occupazione, e di rimando porta benefici non indifferenti per il Comune. È vero che si chiamano “lavori socialmente utili” e che vi sono dei vincoli rispetto alle assunzioni, ma va sottolineato davvero il grande lavoro che queste squadre fanno, come quello svolto su tutte le strade di montagna del versante sinistro e destro della valle; senza contare il fatto che durante la bella stagione si trovano a ripassare più volte zone pubbliche molto frequentate, come il Parco alle Toppe in Piazza Pagne o il Parco alla Pieve. Con le sole nostre forze non riusciremmo a gestire così bene il nostro territorio.

Le squadre dell’Intervento 19 sono una risorsa per le nostre comunità che non può mancare nemmeno nei prossimi anni. Una soddisfazione da parte dell’amministrazione che è condivisa dal nuovo caposquadra della squadra impegnata nei lavori in montagna Walter Pelanda: “Sono contento perché ho avuto un’opportunità di lavoro, che avevo perso. A cinquantacinque anni, non è come per i giovani, se non avevo questa possibilità avevo problemi. Poi quelli della mia squadra hanno lavorato bene; siamo riusciti a finire tutte le strade sulla destra della valle, da Planès a Coldom, ché per la prima volta abbiamo fatto anche il sentiero che da Coldom arriva fino alla strada tagliafuoco che esce a Brione. Adesso facciamo la parte di Rango; in più abbiamo dato una mano alla squadra del paese”.

“La cosa bella - prosegue Pelanda - è stata sentirsi fare i complimenti dai propri concittadini. Lavorare in montagna poi ti dà la possibilità stare a contatto con un mondo che normalmente non si riesce ad avvicinare: “Abbiamo visto lepri, volpi, caprioli e una volta una femmina di capriolo con tre piccoli. Anche il fatto stesso di essere stato responsabile della squadra è stata una conferma personale in positivo”. Sicuramente la lunga esperienza fatta da Walter nel tempo su tanti lavori, dove comunque finiva per essere spesso figura di riferimento, lo ha aiutato. E’ stato infatti, ancora tredicenne, collaboratore nelle stalle, ha lavorato quindi in segheria, fatto diverse stagioni negli alberghi e presso le Fonderie Rivadossi per proseguire quindi per molti anni come muratore (alla Roda, alla Marcolla, all’Edilchiese e alla Effeffe Restauri). Queste varie esperienze l’hanno facilitato nell’interagire con chi lavorava con lui. “Non occorre essere severi con le persone – afferma - basta saperle stimolare e riuscire a spiegare le cose con calma e chiarezza. A volte con una battuta allegra si riesce ad avere più successo che con modi bruschi”. Il bilancio 2017 per il Progetto Intervento 19 e capisquadra di Borgo Chiese si chiude quindi in positivo. Alla prossima stagione quindi! |

RACCOLTA DIFFERENZIATA: C'È DA LAVORARE MOLTO SULLA QUALITÀ

a cura del Servizio Igiene Ambientale della Comunità delle Giudicarie

La Comunità delle Giudicarie gestisce il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti urbani su delega dei 25 Comuni che attualmente la compongono. Le utenze domestiche coperte dal servizio (tra abitazioni principali e seconde case) sono oltre 41.000, mentre le utenze non domestiche (operatori economici di vario genere) sono quasi 4.300. Ogni anno si raccolgono oltre 15.000 tonnellate di rifiuti delle quali circa l'81% è rappresentato da materiali oggetto di raccolta differenziata (imballaggi in plastica e metallo, carta, cartone, organico, imballaggi in vetro, ecc.), il rimanente 19% è rappresentato da rifiuto residuo, attualmente destinato in parte alla discarica Ischia Podetti di Trento e

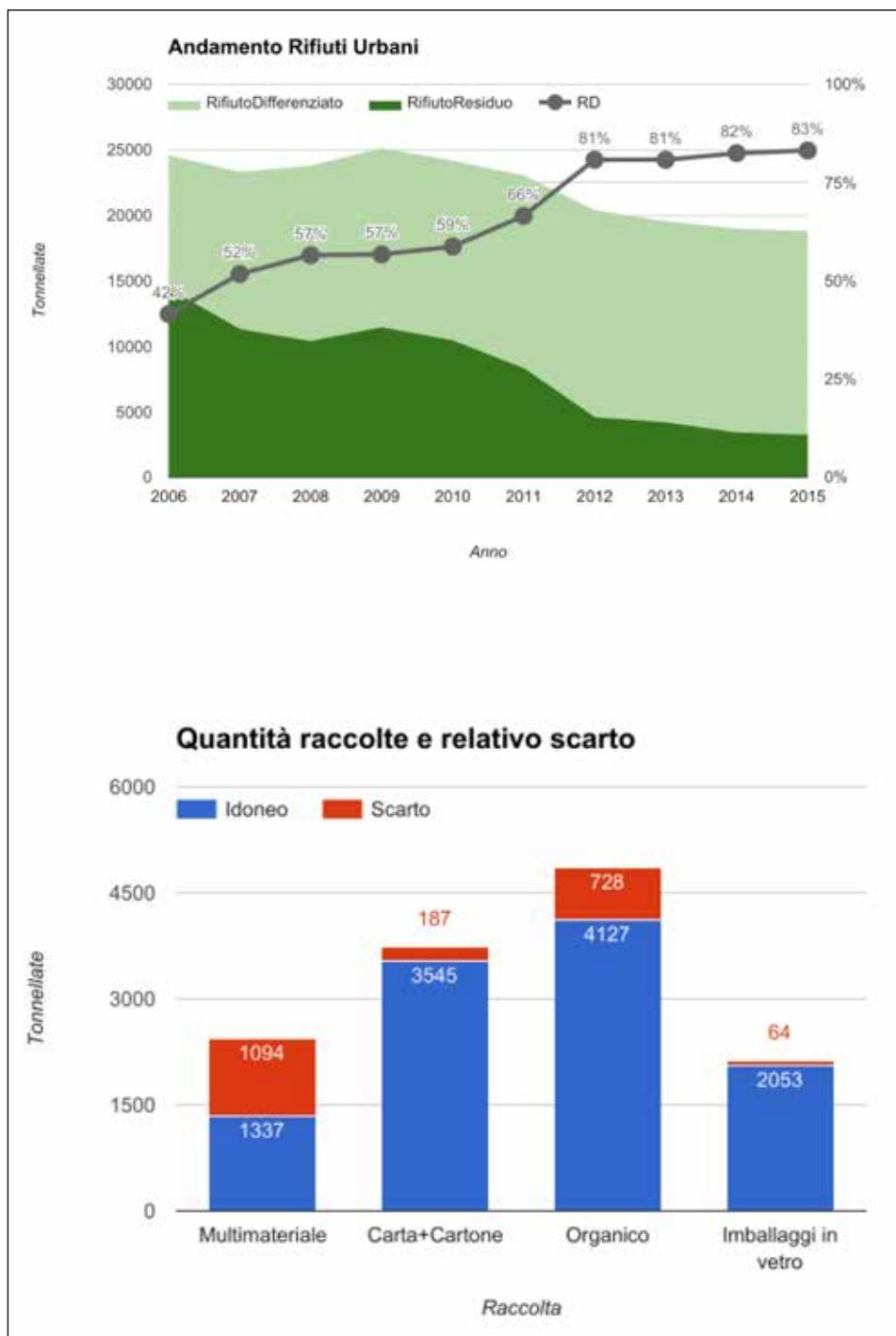
in parte agli inceneritori presenti fuori regione, come Bolzano.

Le norme prevedono che il costo del servizio debba essere interamente coperto attraverso il gettito della TARI (Tariffa Rifiuti); un'ulteriore prescrizione è che questa debba essere commisurata, in parte, sulla quantità di rifiuto residuo prodotto. L'obiettivo del sistema tariffario è l'incentivazione alla riduzione della produzione di rifiuti destinati allo smaltimento, con la massimizzazione delle quantità dei materiali raccolti in maniera differenziata, secondo il principio "chi inquina paga". Tale tipologia di tariffazione che prevede la misurazione delle quantità prodotte (almeno per il residuo), denominata puntuale, è applicata nelle Giudicarie dal 2012 e ha permesso di raggiungere in breve tempo gli obiettivi minimi di raccolta

differenziata previsti dalle norme (65%). Attualmente la percentuale di raccolta differenziata delle Giudicarie, come detto, si attesta oltre l'80%. Purtroppo però il solo valore percentuale non è sufficiente a descrivere esaustivamente lo stato dell'arte. Infatti la percentuale è un dato quantitativo che non tiene conto della qualità della raccolta, che rappresenta in questa fase la vera criticità. La diffusione della raccolta differenziata in sempre più realtà italiane ha inciso notevolmente sul mercato dei materiali riciclati e sulle modalità adottate dai consorzi di recupero per la ridistribuzione dei corrispettivi economici. In sostanza il tenore di impurità accettato al fine di ottenere gli incentivi previsti dai singoli consorzi è divenuto via via più stringente, tanto che spesso non vengono riconosciuti o vengono fortemente ridimensionati, con una ricaduta negativa sulla tariffa a carico di ciascun utente. Poiché il costo del servizio deve essere coperto obbligatoriamente con il gettito della tariffa sui rifiuti, i mancati proventi della raccolta differenziata si traducono in maggiori costi per tutti gli utenti. La gestione del servizio adottata nelle Giudicarie, con isole ecologiche stradali e porta a porta per grandi utenze non domestiche è quella che, a fronte di un costo complessivo piuttosto contenuto, garantisce il mantenimento delle tariffe



Raccolta "differenziata"



al di sotto della media delle altre realtà trentine. C'è però il rovescio della medaglia: il Servizio Igiene Ambientale della Comunità delle Giudicarie sta monitorando da qualche tempo una preoccupante tendenza al peggioramento della qualità della raccolta differenziata che deve essere contrastato con forza. Gli errori nella raccolta differenziata sono all'ordine del giorno. Le cause sono le più svariate, dalla sbadataggine in buona fede (in pochi casi, peraltro), alla superficialità,

fino alla negligenza premeditata. L'invito è quello di prestare la massima attenzione nei gesti quotidiani per evitare almeno gli errori di conferimento più grossolani. È importante inoltre che ciascun utente utilizzo correttamente le isole ecologiche, evitando di abbandonare rifiuti fuori dai contenitori. Per quanto riguarda invece i conferimenti deliberatamente non conformi e bene chiarire con la massima franchezza che coloro i quali operano correttamente e pongono attenzione alla

differenziazione dei rifiuti utilizzando la calotta per il residuo, pagano anche per coloro che conferiscono abusivamente o che abbandonano i rifiuti a terra. Un aspetto su cui vale la pena soffermarsi, è quello legato alla raccolta differenziata della frazione umida (organico) e quella del verde (sfalci, potature, ramaglie). Le due raccolte sono separate ed avvengono, la prima presso le isole ecologiche stradali, mentre la seconda presso i CRM. Il costante monitoraggio di queste dinamiche ha permesso di appurare che molto spesso questa distinzione non viene adottata dagli utenti. Presso le isole ecologiche non è infrequente imbattersi in cassonetti colmi di erba, potature di siepi e alberi, o addirittura terra e pietre. Si potrebbe pensare ad una carenza di contenitori, o ridotte frequenze di raccolta. In realtà, l'attuale dotazione di contenitori nelle isole ecologiche stradali è molto superiore rispetto a realtà simili o limitrofe, così come la frequenza della raccolta. Il problema piuttosto è che vi è una notevole quantità di rifiuti non conformi. Tra l'altro, questa distinzione ha una sua rilevanza economica: infatti, la gestione della frazione umida ha costi significativamente superiori a quella del verde, per cui vi è tutta la convenienza, seppur non evidente ad una prima impressione, a conferire correttamente il verde, gli sfalci, i fiori recisi, ecc... al CRM, e limitarsi agli scarti di cucina per la raccolta differenziata dell'organico.

Un ulteriore problema che deriva dall'errata gestione da parte degli utenti dell'organico e del verde riguarda anche la fase di smaltimento, infatti gli impianti che ricevono questi materiali possono (e spesso lo fanno) contestare i carichi per la loro non conformità, con ulteriori costi di gestione. Non è infrequente poi notare sacchi di ramaglie letteralm,ente abbandonati a terra presso le isole ecologiche.

Altro problema che sta raggiungendo livelli drammatici è costituito dal conferimento degli imballaggi in plastica. Se si hanno dei materiali in plastica o metallo che non sono imballaggi, questi trovano collocazione esclusivamente al

CRM e non all'isola ecologica. Questa distinzione, come detto, non è certo una semplificazione per gli utenti, ma è una necessità per contenere i costi del servizio in quanto il consorzio di recupero degli imballaggi ha severi parametri di qualità per l'accettazione del materiale ed essendo il multimateriale un rifiuto piuttosto leggero, bastano poche impurità per compromettere per mesi il valore economico della raccolta. Il problema più grave rimane però il conferimento deliberatamente non conforme di altri tipologie di rifiuto (residuo, ingombrante, inerte da demolizione, scarti di ditte artigiane, ...) nei contenitori della plastica. Anche in questo caso vale quanto detto sopra, ossia che gli utenti "virtuosi", con il nostro attuale sistema di raccolta stradale, pagano anche per coloro che fanno i "furbi". Senza le entrate economiche corrisposte dai consorzi di recupero, che consentirebbero di contenere i costi del servizio, gli oneri rimangono infatti necessariamente a carico di tutti gli utenti.

Infine una segnalazione: il Servizio Igiene Ambientale ha notato più volte che spesso le imprese artigiane, per evitare di conferire correttamente i rifiuti della loro attività presso canali privati o presso i CRZ (naturalmente a pagamento), conferiscono abusivamente i loro rifiuti nelle isole ecologiche pubbliche, in modo particolare nei contenitori della plastica. Tale comportamento illecito costituisce un ulteriore aggravio sui costi: a titolo di esempio, è avvenuto che un intero seminterrato della plastica da 5 metri cubi sia stato riempito con scarti di materiale elettrico e da cantiere, obbligando a codificarlo come rifiuto residuo misto indifferenziato che ha un costo di smaltimento di 160 euro alla tonnellata, mentre se fossero stati imballaggi in plastica vi potrebbe essere stato addirittura un introito. Va segnalato poi che un tale conferimento illecito da parte di un'ente o di un'impresa costituisce reato penale e può avere come conseguenza anche la confisca del mezzo di trasporto. |

IL CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO DI BRIONE, CASTEL CONDINO, CIMEGO E CONDINO

il Consiglio direttivo

Dal 2016 il Consorzio di miglioramento fondiario di Brione; Castel Condino, Cimego e Condino ha un nuovo Consiglio dei Delegati (Spada Domenico Presidente, Butterini Giovanni Vicepresidente, Vicari Gianni, Pizzini Riccardo, Faccini Michele, Faccini Maurizio, Poletti Stefano, Bagozzi Renzo, Bagozzi Rino Beniamino, Pizzini Corrado Bertini Antonino, Tamburini Gilberto, Tamburini Mirko) e un nuovo collegio dei Revisori (Mascheri Adriana, Bodio Marco, Mazzocchi Luciano).

È opportuno precisare che il Consorzio,

pur Ente di diritto privato, opera con finalità d'interesse pubblico ai sensi del Regio Decreto 215/1933, quali appunto il miglioramento dei fondi ricadenti nel proprio territorio mediante infrastrutture viarie, acquedottistiche ed irrigue volte a favorire la produttività economica dei fondi.

Il Consorzio opera dall'ottobre 1985 e nel corso degli anni innumerevoli sono state le realizzazioni beneficiando di contributi provinciali e l'aiuto insostituibile dei quattro Comuni. I nuovi amministratori animati da buona volontà e determinazione sono entrati nel vivo dei problemi del Consorzio avviando a conclusione i lavori



Nelle immagini il prima e il dopo i lavori sulla presa del Torrente Giulis.



dell'acquedotto irriguo in località Ciarè, zona vocata a coltivazioni pregiate e di nicchia.

L'acquedotto irriguo era stato realizzato negli anni Novanta e recentemente si è provveduto alla posa di nuove tubazioni nonché al prolungamento della condotta principale ed alla posa di una tubazione con finalità antincendio a cura del Comune di Condino per le aziende in loco.

L'impianto garantisce l'irrigazione di una ventina di ettari a coltivazione pregiata ed è stato già programmato l'ampliamento dell'area servita.

Una problematica avvertita è stata quella della messa in sicurezza dell'opera di presa sul torrente Giulis realizzando una struttura dotata di recinzione e copertura delle vasche di raccolta e decantazione, il tutto per impedire l'accesso ad estranei con relativo rischio di gravi incidenti.

Il costo sostenuto è stato di 12.000,00 Euro. La documentazione fotografica rende efficacemente la necessità dell'intervento.

Attenzione doverosa viene ora rivolta anche agli acquedotti irriguo di Cimego

e potabile di Coldom. Il primo è stato realizzato negli anni Novanta con derivazione dal troppo pieno dell'acquedotto comunale di Cimego al servizio dell'area agricola circostante l'abitato.

L'acquedotto potabile di Malmarone-Coldom è stato realizzato negli anni 2009-2010 a beneficio dei numerosi fienili di quelle zone per il quale è emersa la necessità di una attenta e puntuale gestione.

Si è ravvisata la necessità di dotarsi di apposito regolamento di gestione al fine di garantirne un efficiente utilizzo da parte delle proprietà servite evitando sprechi e danneggiamenti ma anche per sufficienti e indispensabili risorse per la manutenzione e l'esercizio.

Nella prospettiva di una auspicata valorizzazione dell'acquedotto Sorino si stanno prendendo gli opportuni contatti con i referenti provinciali per un ristrutturazione delle opere di presa e il prolungamento della tubazione a servizio delle aree a nord del Sorino, la cui irrigazione è condizione indispensabile per la messa a dimora di

coltivazioni pregiate e di nicchia. Analoga attenzione verrà posta su un progetto di mini impianto irriguo nelle vicinanze dell'abitato di Brione.

Non mancherà doveroso sostengo alle proposte provenienti dai Soci di Castel Condino il cui territorio disagiato merita particolare attenzione da parte del Consorzio e opportuna e specifica valutazione dei possibili interventi volti a scongiurare l'abbandono dei fondi e il degrado ambientale.

Un principio su cui si uniforma l'attuale gestione del Consorzio è quello del massimo coinvolgimento dei soci. Infatti è convinzione che l'efficacia dell'attività del Consorzio vada di pari passo con il fattivo interessamento del socio che, in qualità di proprietario del fondo, mira alla valorizzazione del fondo ai fini agricoli con realistiche prospettive di reddito.

D'altra parte è consolidata esperienza che la valorizzazione agricola del territorio porta con sé la salvaguardia del territorio e dell'ambiente con innegabili e virtuose ricadute nel settore economico e turistico. |

LA SALVAGUARDIA DI CASTAGNI E MALGHE

di Michele Faccini

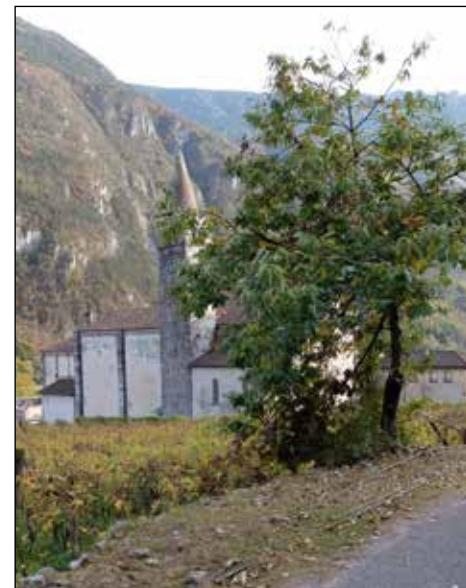
L'amministrazione comunale la scorsa primavera ha partecipato al bando di contributo relativo al Piano di sviluppo rurale 2014-2020, in particolare sviluppando progetti su due delle misure previste. Una relativa alla salvaguardia e al ripristino di aree coltivate a castagno o castagneti secolari in stato di degrado, proponendo un progetto da definirsi pilota a livello provinciale. Il comune di borgo Chiese ha presentato domanda di finanziamento, ottenendolo, su un progetto di risanamento del castagneto presente nella zona circostante il convento dei frati Cappuccini a Condino

(zona nei pressi della strada vecchia per Brione, conca torrente Rio Cron e sponda opposta dove parte il sentiero che porta ai prati di Coldom); un'area ad uso civico dove in passato, dietro l'impegno a mantenere la pianta e garantire la pulizia del sottobosco oltre alla manutenzione dei muretti a secco in loco, ad ogni capofamiglia veniva assegnata una porzione di particella con marroni o castagni atti al sostentamento familiare. Ora il contributo concesso dalla Provincia di Trento, attraverso questo progetto volto a richiamare l'attenzione della popolazione verso la tradizionale coltivazione del marrone a Condino, con la pulizia del sottobosco

si ripristinerà il terreno su cui cresce il castagneto locale, rendendo anche più piacevole il paesaggio che caratterizza la zona.

L'altra misura prende invece in considerazione l'ambiente in alta quota, in particolar modo i pascoli delle nostre malghe, individuando delle aree che nutrono il bisogno di essere bonificate e riportate a condizioni ottimali di pascolo attraverso l'esbosco di piante ed arbusti e la bonifica da piante erbacee infestanti (le aree in particolare individuate riguardano i pascoli di malga Romanterra e Serollo). L'intenzione è quella di intervenire anche sulle restanti malghe, in particolare Valle aperta e Bondolo, con gli stessi obiettivi migliorativi.

Sempre in termini di recupero e ripristino ambientale l'amministrazione si è mossa anche su altri fronti: ad esempio, a Malga Caino con un progetto di bonifica ed ampliamento del pascolo che a breve verrà realizzato; altre idee e progetti sono invece in fase di studio e di sviluppo guardando alle possibilità offerte dai Fondi per la Tutela e Ripristino del Paesaggio e a quegli interventi che possono rientrare nei parametri indicati nel piano della Rete delle Riserve. |



Castagni in località Ciarè, Condino

UNA STAGIONE TURISTICA POSITIVA PER BORG CHIESE

di Katia Gnosini

Certamente complice anche il bel tempo, la stagione turistica estiva 2017 in Trentino è stata positiva. I dati diffusi dall'Ispat (Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Trento) aggiornati alla metà di agosto indicano maggiori arrivi e presenze rispetto al 2016, da un 4% ad un 7%. Anche la Valle del Chiese ha confermato un trend positivo con un incremento degli arrivi che sfiora il 10%, mentre le presenze raggiungono un +15%. I dati ovviamente non sono ancora del tutto ufficiali e sono relativi a fine agosto, ma non ci si aspettano grandi variazioni se non in aumento. Una buona fetta dei turisti, si stima un 30%, era straniera.

Borgo Chiese ha pienamente rispettato la media di cui sopra con un trend crescente di presenze ed arrivi, confermato anche dall'incremento delle visite ai nostri Poli culturali in cui l'Amministrazione Comunale crede fortemente. Alcuni dati di dettaglio: a Casa Marascalchi dai 94 visitatori del 2016 passiamo ai 374 del 2017; alla Pieve di Condino dai 191 visitatori del 2016 passiamo ai 708 del 2017; al Sentiero etnografico del Rio Caino dai 489 visitatori paganti del 2016 (unico polo a pagamento, si precisa che si tratta dei soli paganti perché molti visitatori percorrono il sentiero senza effettuare le visite agli opifici) si è passati ai 677 del 2017, a cui vanno aggiunte le visite dei gruppi al di fuori del periodo estivo per 382 unità nel 2016 e 425 nel 2017.



Mulino. Sentiero Etnografico di Rio Caino

L'incremento delle presenze turistiche estive ha certamente inciso sui numeri sopra riportati, ma vanno ricordati anche gli sforzi di volontari e non, che nel corso

dell'estate hanno proposto numerosi eventi attorno ai nostri Poli: dai "Martedì della Pieve" con ben 260 presenze, ai "Poli da Favola" fino alla partecipazione



alle recenti "Giornate Europee del Patrimonio". Ricordiamo ancora che da quest'anno anche Borgo Chiese è entrato nel progetto Malghe Aperte con buoni risultati come riportato nell'approfondimento qui a fianco.

Ultimo in ordine cronologico, ma non certo di minore importanza, è il Centro Acquatico AquaClub che sta dando ottimi risultati in termini di presenze durante tutto il corso dell'anno. Dal momento dell'apertura, avvenuta ad agosto 2015, AquaClub ha esercitato una forte attrattiva convogliando affluenza sia locale che da fuori territorio. Una percentuale variabile dal 20 al 25% degli utilizzatori del Centro Acquatico è infatti da considerarsi proveniente da fuori zona; un contributo piuttosto rilevante che dev'essere confermato e possibilmente ampliato anche in futuro. Gli ingressi

Casa/Museo Marascalchi a Cimego

2015 hanno superato quota 21.000, per giungere a quasi 54.000 ingressi nel 2016 e più di 36.000 a settembre 2017. La direzione intrapresa pare, insomma, quella giusta. Ora si punta a creare sinergia tra questi centri di attrazione di modo che possano fungere da elemento

trainante anche per il resto della Valle. Fondamentale rimane però che i cittadini di Borgo Chiese credano nelle potenzialità di quanto presente in loco, potenzialità spesso ben evidenti a chi viene da fuori, ma molto meno a chi quotidianamente vive il nostro territorio. |

Malga Caino è tra le "Malghe Aperte"

Malga Caino per l'estate 2017 è entrata nel progetto Malghe Aperte. Un presidio che mira a mettere in connessione la storia e le tradizioni locali, ben rappresentate dal Sentiero Etnografico del Rio Caino e da Casa Marascalchi, con le usanze e l'ambiente legato alla ruralità della malga.

L'idea di inserire Malga Caino è nata proprio per questo: unire idealmente delle mete vicine e affini, così da dare valore all'intero sistema etnografico e rurale locale, dando al visitatore la possibilità di conoscere uno spaccato tipico delle nostre tradizioni.

La malga ha saputo attrarre oltre 1.300 visitatori, soprattutto famiglie con bambini e turisti provenienti da varie



province del nord Italia. Operatori e gestori hanno collaborato positivamente intrecciando le loro attività così da poter far vivere ai turisti e passanti dei bei momenti sia di svago che di conoscenza. Vari gli aspetti apprezzati: la sua caratteristica di essere una fattoria e che grazie alle diversità di animali presenti fosse possibile coinvolgere i bambini facendoglieli conoscere, stimolarli con il gioco nella vasta area presente e arricchire la giornata con lavori e disegni a tema. I momenti legati alla caseificazione, alla conoscenza delle erbe spontanee e degli antichi attrezzi di lavoro sono stati partecipati e apprezzati. Il poterla raggiungere in modo facile ed anche attraverso la passeggiata lungo il Sentiero Etnografico è un fattore di positività messo in evidenza da tanti.

I visitatori che si sono recati a Malga Caino hanno potuto vivere momenti di conoscenza delle tradizioni e dei lavori di un tempo, sperimentando come una sorta di vacanza educativa dove ambiente, storia, animali e giochi sono stati vissuti come un'esperienza arricchente ma che al contempo riesce a dare valore al nostro territorio. |

Malga Caino, Cimego

LE GIORNATE EUROPEE DEL PATRIMONIO

di Katia Gnosini

Dopo il successo dell'anno scorso, sabato 23 e domenica 24 settembre, per il secondo anno consecutivo anche a Borgo Chiese sono state celebrate le "Giornate Europee del Patrimonio". Promosse dal Consiglio d'Europa con l'appoggio della Commissione europea e dal Ministero dei beni e delle attività

culturali e del turismo italiano dal 1995 con l'intento di potenziare e favorire il dialogo e lo scambio in ambito culturale tra le Nazioni europee e curate in valle dal Consorzio Turistico Valle del Chiese, anche quest'anno sono stati proposti eventi esclusivi con aperture speciali e laboratori per bambini. Il tema scelto dal Consiglio d'Europa per l'edizione di quest'anno era "Cultura e Natura", un'occasione di



straordinaria importanza per riaffermare il ruolo centrale della cultura, in rapporto con la natura, nelle dinamiche di tutta la società europea. Tra i poli ecomuseali che sono stati aperti a Borgo Chiese la Pieve di Santa Maria Assunta, che sabato sera ha proposto un'iniziale vista guidata alla chiesa seguita dalla relazione a cura dell'architetto Roberto Paoli e della restauratrice Elisabetta Bossi dal titolo "La chiesa di S. Lorenzo tra arte e Musica" sui lavori di ristrutturazione dell'antica piccola chiesa sita a mezzacosta sul versante sinistro della valle sopra Condino. Gli interventi sono stati infamezzati dalle straordinarie voci del "Coro Azzurro" di Strada. Domenica mattina il Gruppo "Amici della Pieve" ha poi rivoofferto la possibilità di visitare nuovamente la bella pieve rinascimentale dell'Assunta. Apertura speciale è stata offerta anche sul Sentiero etnografico del Rio Caino; sabato sono stati infatti aperti al pubblico gli opifici siti lungo il suo percorso e domenica la fucina con il fabbro, e, per i più piccoli, è stato organizzato presso il mulino un laboratorio del pane. Ha aperto infine Casa

Marascalchi, la nostra casa-museo ricca di testimonianze della vita e dei mezzi e degli strumenti di lavorazione caratteristici dell'ambiente contadino del secolo scorso. Queste speciali aperture dei nostri poli ecomuseali hanno chiuso una straordinaria stagione turistica estiva. |

Coro Azzurro di Strada, in concerto nella Pieve di Santa Maria Assunta a Condino

Un momento della serata con la restauratrice Elisabetta Bossi





LA PAROLA AL GRUPPO CONSILIARE “IDEE AL LAVORO”

A più di un anno di distanza dalle elezioni amministrative per Borgo Chiese, il gruppo Idee al lavoro può fare un bilancio positivo per quanto riguarda l'impegno dei suoi rappresentati nel portare in Consiglio comunale temi sentiti da buona parte della popolazione, della quale si sente il portavoce, nel rispetto di quella fiducia che questa gli ha dato attraverso il proprio voto.

In qualità di gruppo di minoranza abbiamo continuato a mantenere, sulla scia finora tracciata, un rapporto di critica osservazione col gruppo di maggioranza, chiedendo un confronto e delle delucidazioni qualora non condividiamo particolari prese di posizione.

Vari sono stati gli argomenti portati in Consiglio comunale, tra i quali merita una nota di rilievo la recente questione relativa la centralina idroelettrica di Cimego, prima costruita e successivamente demolita.

In un momento di congiuntura economica come questo, tale questione non può che far sorgere degli interrogativi tra la popolazione. Si è appreso dai quotidiani locali qualche notizia su quanto sta avvenendo e lo scorso 28 agosto, a margine del Consiglio comunale, Claudio Pucci ha accennato al problema, ma riteniamo non si sappia ancora abbastanza sulla delicata vicenda. Per questo abbiamo deciso di stilare una dettagliata interrogazione al Sindaco sull'argomento, che verrà affrontato durante il prossimo Consiglio comunale, al fine di dar vita ad un confronto sul tema, per avere, e soprattutto per poter poi dare ai concittadini, chiarezza

su quanto è successo. Attraverso tale interrogazione, abbiamo chiesto innanzitutto una delucidazione su tutti i passaggi svolti, da quelli iniziali della Giunta Comunale di Cimego fino a quelli più recenti dell'attuale Amministrazione, al fine di avere una veduta d'insieme dell'iter complessivo della realizzazione dell'opera, quali pareri tecnici e legali hanno portato alla demolizione, se c'erano alternative alla demolizione e quali sono le prospettive future. Vorremmo inoltre approfondire quali rapporti intercorrono al momento tra l'Amministrazione attuale e i proprietari della particella fondiaria sulla quale era stata erroneamente costruita tale centralina, nonché che ci venga presentato un piano finanziario che sostenga una sua futura realizzazione. Un altro tema sentito sul quale il gruppo di minoranza ha ritenuto giusto intervenire, riguarda l'adeguamento statico e la ristrutturazione della scuola materna di Cimego, opera pubblica in programma nel piano amministrativo. A questo proposito si è chiesto in che modo verrà affrontata la questione dal punto di vista finanziario considerando il numero dell'utenza che beneficia del servizio, anche in un'ottica futura che potrebbe vedere i numeri ridursi ulteriormente.

Altri temi su cui siamo intervenuti chiedendo approfondimenti ed avanzando osservazioni, sono stati quelli relativi: la pulizia dei camini, di cui di recente è stato approvato il nuovo Regolamento, auspicando ad una sistematica informazione nei confronti dei cittadini sulle buone abitudini da tenere per una corretta manutenzione delle proprie stufe;

lo Statuto comunale da poco stilato; l'andamento economico della piscina comunale e le ripercussioni che essa ha sul bilancio dell'amministrazione. Per alcuni di questi punti abbiamo avanzato delle specifiche interrogazioni, sviluppate come gruppo di minoranza coinvolgendo anche chi non fa parte attiva del Consiglio comunale.

Nonostante il gruppo resti per lo più unito, settembre ha visto dei cambiamenti all'interno della rappresentanza consiliare, poiché la dottoressa Angela Dell'Oglio ha rassegnato le proprie dimissioni, per motivi professionali, dal ruolo di Consigliere comunale e di rappresentante nel Comitato di gestione delle scuole materne di Borgo Chiese. La prima ad essere stata contattata per la sua sostituzione in Consiglio comunale è Alessia Butterini, la quale ha declinato l'incarico per ragioni personali e di lavoro. La parola è passata quindi a Marta Gualdi che, trasferitasi di recente nella zona del Basso Sarca, ha ritenuto opportuno lasciare il posto a qualcuno che potesse essere più presente sul territorio locale, pur restando impegnata come rappresentante di minoranza nella redazione del bollettino comunale. Entrambe hanno comunque mostrato vicinanza al gruppo e l'intenzione di mantenere con esso un rapporto di collaborazione.

Il 25 settembre ha quindi preso ufficialmente l'incarico di nuovo Consigliere comunale Andrea Sartori, il quale ha accolto l'onore, e l'onore, senza esitazioni e con il pieno apprezzamento da parte del gruppo. A lui vanno le nostre congratulazioni con l'auspicio che insieme si continui a portare avanti il lavoro fatto finora. Nella stessa occasione è stata eletta Carmen Rigotti quale rappresentante comunale, espressione della minoranza, in seno al Comitato di gestione della Scuola dell'infanzia equiparata di Condino e di quella provinciale di Cimego. Anche a lei rivolgiamo un grazie per l'incarico preso.

Un caro saluto a tutta la popolazione di Borgo Chiese.

Gruppo consiliare “Idee al lavoro” |

CUTURA & SOCIETÀ

SEMBRA IERI... I RAGAZZI DI FRANCA IN MOSTRA

di Franca Condinelli

Sembra ieri, ma in realtà sono già passati cinque anni dall'inizio della collaborazione tra me, l'Asps Rosa dei Venti di Condino e la Cooperativa Il bucaneo di Storo. Collaborazione nata per caso da un incontro di desideri: quello di Simone di provare a dipingere e il mio di realizzare un presepe con casette in legno realizzate a mano.

Da questi primi passi nacque l'idea di fare un corso di pittura dedicato a chi, nonostante le diversità, vuole mettersi in

gioco. All'inizio il corso prevedeva come destinatari gli utenti della Cooperativa Il Bucaneve e la casa di riposo come luogo fisico dove tenere le lezioni. I nonni della casa di riposo avrebbero giovato della presenza di giovani ragazzi e potuto assistere alla realizzazione dei quadri...ma pian piano si aggiunse anche qualche residente della Rosa dei Venti trasformando così il corso di pittura in un vero laboratorio di scambio intergenerazionale e non solo. Un successo!

Entusiasmo, creatività e gioia sono sempre

stati gli ingredienti presenti durante i nostri incontri, ma mano che si andava avanti i partecipanti erano sempre più convinti e più autonomi nella scelta dei propri soggetti dimostrando di saper raggiungere degli ottimi risultati. Inoltre, grazie alla nostra cara Denise che a metà lezione ci interrompeva per un dolce caffè si è creata l'occasione per conoscersi meglio e instaurare sincere amicizie. Dopo le prime venti lezioni abbiamo deciso di allestire una piccola mostra all'interno dell'Asps proprio nella sala in cui ci trovavamo a fare le lezioni, un



modo per mostrare ciò di cui eravamo stati capaci. L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo da tutto il personale della Rosa dei Venti, da parenti e amici degli ospiti. E i partecipanti, assieme ai loro familiari e operatori, erano presenti con orgoglio all'inaugurazione della stessa. Queste piccole, grandi, soddisfazioni ci hanno fatto andare avanti e oggi siamo alla quinta edizione: quest'anno sono state realizzate principalmente opere con materiali vari come stucco, sassi, sabbia e legno creando così quadri astratti moderni molto particolari e belli. La mostra questa volta l'abbiamo voluta portare all'esterno e così, visto che io esponevo le mie opere nel periodo delle feste condinesi di Ferragosto, i quadri realizzati durante il progetto sono stati esposti nella Sala delle Colonne del municipio di Borgo Chiese, a Condino. Per qualcuno questo progetto potrà sembrare solo uno dei tanti "interventi educativi" con l'utilizzo del colore e dell'arte, e in parte può esserlo, ma per noi che lo abbiamo vissuto, modificato, portato avanti con tanto entusiasmo è molto, ma molto, di più... |

Nelle fotografie, alcune delle opere realizzate dagli allievi di Franca



UN PITTORE DAL VIVO, LA MOSTRA DI EFREM BERTINI



a cura della Redazione

Da sabato 9 a domenica 17 settembre 2017 si è svolta presso il Centro Studi Judicaria in Tione di Trento la personale di pittura di Efrem Bertini, artista poliedrico che ha saputo conquistare un pubblico altrettanto diversificato, incontrando sia il gradimento popolare che il senso estetico di esperti e critici del settore. Efrem Bertini, classe 1980, nasce a Cimego (Tn) da padre del luogo e madre salentina, respirando fin da bambino tradizioni e culture diverse che, intersecandosi, creano il substrato perfetto per un estro creativo elegante e vivace. Dottorato di ricerca in biologia molecolare, ha lavorato per l'Università di Trento e presso il MUSE. Ha lavorato e vissuto in Israele, in Inghilterra e in

varie località italiane, arricchendo il suo bagaglio accademico e umano, che lo ha spinto nella vita e nell'arte ad un costante viaggio introspettivo, ad una sperimentazione senza filtri e priva di pregiudizi. Questo lo rende un artista che non cede alle mode e che non accetta di costringere la sua creatività all'interno di uno stile preciso. Per questo motivo le sue opere sono tutte diverse, tutte ispirate ad uno stile che dall'artista viene assimilato e riproposto in chiave del tutto personale. L'inaugurazione della mostra, il 9 settembre scorso, è stata un successo, molti i partecipanti provenienti da tutta la provincia. Alessandro Togni, responsabile mostre del Centro Studi Judicaria, ha presentato la mostra ringraziando tutti coloro che l'hanno resa possibile.

A seguito il commento orgoglioso del sindaco di Borgo Chiese Claudio Pucci che ha omaggiato l'artista con parole ricche di stima e ammirazione. L'introduzione critica di Elisabetta Ferrera ha illustrato il significato delle opere e le intenzioni dell'autore.

A chiudere l'autore stesso ha salutato gli ospiti e dato il benvenuto, rendendosi disponibile a qualsiasi domanda sull'arte e la tecnica pittorica. Straordinaria l'idea di poter osservare il pittore mentre lavora, che ha fatto di questa mostra una assoluta novità, incuriosendo sempre senza mai annoiare. |

CENTRO STUDI JUDICARIA

**Efrem
BERTINI**

PERSONALE DI Pittura

**da sabato 9 a domenica 17
SETTEMBRE 2017**

Inaugurazione: sabato 9 settembre - ore 18.00
Introduzione critica di Elisabetta Ferrera

Ogni d'apertura: tutti i giorni 16.00 / 18.00

CENTRO STUDI JUDICARIA
Viale Dante, 46 - Tione di Trento
info@centrostudi.it - tel. 0465.322624

QUALE FUTURO PER LE CASE DI RIPOSO?

di Matteo Radoani

La Rosa dei Venti di Borgo Chiese e le altre aziende pubbliche di servizi alla persona del Trentino si trovano in una fase di importanti cambiamenti, alcuni di carattere prettamente tecnico che probabilmente interesseranno solo gli "addetti ai lavori", altre di carattere assistenziale che potranno avere impatti importanti per le persone che già oggi hanno dei familiari ricoverati presso queste strutture, e ancor più per chi fra qualche anno si troverà ad avere bisogno dei loro servizi.

Il primo aspetto di cambiamento riguarda l'organizzazione stessa delle Case di riposo. Infatti, dopo oltre un anno di gestazione, è stato depositato il disegno di legge relativo alla riforma del welfare della nostra Provincia. Se da un lato la proposta inizialmente prospettata dall'assessore Zeni di fondere tutte le Case di riposo provinciali in un unico ente è stata accantonata, dall'altra verrà istituita una regia unica per ogni Comunità di valle, che con il tempo renderà le varie Case di riposo meno autonome. Questo si somma ad altri interventi normativi, che in futuro indirizzeranno le varie strutture verso delle forme di gestione associata, con l'obbligo per determinati servizi, quali ad esempio pulizie, ristorazione e lavanderia, di dovere aderire obbligatoriamente alle convenzioni provinciali, riducendo ulteriormente le possibilità di personalizzazione.

Tali interventi vengono realizzati con lo scopo di razionalizzare e standardizzare i servizi offerti dalle varie strutture, ma per contro si corre il rischio che un eccessivo

accentramento vada con il tempo ad intaccare il forte legame che le Case di riposo hanno avuto con le comunità di appartenenza.

Come è ben noto, infatti, il Consiglio di amministrazione della Rosa dei Venti, così come quelli delle altre strutture provinciali, viene proposto dai Comuni o da altri enti e istituzioni locali, e questo è sempre stato uno stimolo a lavorare sia per il bene della struttura che della comunità, attivando e promuovendo iniziative di reciproco interesse, che nel caso di Borgo Chiese hanno consentito anche l'apertura di servizi rivolti principalmente alla propria popolazione, quali il punto prelievi e la fisioterapia.

Il secondo aspetto di cambiamento riguarda l'accoglimento degli anziani in Casa di riposo. L'allungamento della aspettativa di vita ha determinato un importante aumento della popolazione anziana, trend che proseguirà anche nei

prossimi anni. Questo cambiamento è uno dei fattori che ha contribuito ad aumentare le richieste di accesso in Casa riposo, con conseguente inevitabile aumento delle liste di attesa.

La Provincia di Trento ha scelto di non aumentare il numero di posti letto disponibili nelle varie strutture, ma di far fronte a queste necessità puntando sull'assistenza prestata direttamente a domicilio dell'anziano, riservando l'accesso alle Case di riposo solo per le persone più gravi. Tali situazioni stanno determinando l'impossibilità per alcuni anziani non più autonomi di accedere alla Casa di riposo, costringendo i propri cari a trovare delle soluzioni alternative. Di questo passo, anche il servizio offerto dalle strutture dovrà necessariamente cambiare ed adattarsi alle nuove tipologie di anziani accolti. I dati mostrano infatti che negli ultimi anni gli anziani entrati in struttura sono risultati essere progressivamente sempre più gravi, con un aumento delle problematiche di tipo sanitario spesso legate a forme di demenza.

Nel caso della Rosa dei Venti, per fare fronte a queste mutate necessità, si è pensato di fare un grosso sforzo nell'implementazione della dotazione medica ed infermieristica interna, investendo anche nella formazione continua, e qualificando ulteriormente il personale assistenziale presente in struttura. |



PIANOFORTE MON AMOUR: LA STORIA DI LUIS CARLO BERTINI



di Denise Rocca

Nato il 4 giugno 1999, in Brasile, Luis Carlo Bertini ad un anno è approdato a Condino. Il pianoforte era uno sconosciuto, anche se in casa Bertini ce n'era uno, ereditato dal nonno organista, che nessuno però suonava più ormai da decenni. L'approccio con la musica per il giovane di Condino è arrivato prima da una casa dove la musica è importante, e poi nel concreto grazie ai corsi con la banda di Cimego del maestro Bordiga, a dieci anni. Il suo strumento nella banda continua ad essere la tromba con la quale ha iniziato, ma il grande amore è quello per il pianoforte. E pensare che all'inizio papà Carlo era stato cauto: quando dopo qualche anno di musica con la banda Luis gli chiese di far accordare il pianoforte di casa,

pensò di iniziare con qualcosa di meno impegnativo caso mai fosse uno di quegli entusiasmi che prendono i ragazzini e poi sfumano in poche settimane. La S.Lucia di quell'anno portò quindi a Luis una tastiera e da lì il primo incontro con i tasti bianchi e neri: in camera, per sottofondo i cd dei grandi compositori di musica classica, iniziò a riprodurre quello che sentiva e a questo punto anche papà Carlo si convinse che quella del pianoforte non era una passione passeggera. Accordato il pianoforte del nonno, a 12 anni Luis ha iniziato a studiarlo alla scuola musicale di Storo con Dario Donati, il suo primo insegnante, poi già dall'anno dopo al Conservatorio di Riva del Garda e ora è al IV anno di Liceo Musicale, dove lo segue la professoressa Laura di Paolo, e frequenta il settimo anno di Conservatorio a Trento. Da quest'anno ha iniziato a misurarsi anche con realtà più complesse, è arrivato primo ad un concorso nazionale in Val di Sole, lo scorso maggio, e il mese dopo un bel terzo posto in una manifestazione internazionale. C'è tanto tempo davanti a Luis, tanta scuola, gavetta, concorsi, ma la sua è la bella storia di chi ha trovato un talento e una passione, e cerca di farne con impegno una carriera lavorativa.

Il primo concorso?

In terza media, quando ero al primo anno di conservatorio a Riva del Garda. Il mio insegnante era Puliafito e mi propose di iscrivermi al concorso "Accordarsi è possibile" a Gardolo. Quell'anno portai "Per Elisa" e arrivai secondo.

Quando hai capito che avresti voluto studiare pianoforte a tempo pieno?

Mi piaceva tantissimo fin da subito, poi l'anno successivo al primo concorso ho fatto un po' un salto di qualità grazie ad un Masterclass con il maestro Aldo Ciccolini, che mi ha selezionato fra gli otto che avrebbero partecipato alla sua settimana di lezioni. Lì mi confrontavo con ragazzi anche stranieri, che suonavano da molti più anni di me, ho portato il Notturno n°2 di Chopin. Il maestro è stato molto incoraggiante, mi ha dato la fiducia di credere che avrei potuto anche diventare un concertista e durante le lezioni mi ha fatto crescere tanto dal punto di vista musicale in pochi incontri. I Masterclass sono molto importanti, ti fanno entrare in un altro mondo: inizi a guardare il pezzo da un'altra prospettiva e scopri in segreti che ci sono dentro lo spartito, ti insegnano le tecniche del suono, come appoggiare le mani sulla tastiera, varie tecniche di interpretazione che poi sviluppi e porti avanti da solo.

Il tuo autore preferito?

Chopin. Ancora prima di iniziare a suonare il pianoforte avevo assistito, a Pelugo, ad un concerto di un pianista belga che aveva suonato dei preludi di Chopin e lì è nato l'amore per il pianoforte e anche per un autore come Chopin

Perché il pianoforte e non la tromba che pure suoni?

Sentivo che era il mio strumento, anche se prima ho iniziato con la tromba. E poi ero innamorato della musica che si suonava al pianoforte, soprattutto quella romantica,



dell'Ottocento e quindi volevo suonare quella.

Qual è il sogno per il futuro?

Mi piacerebbe fare una carriera e un lavoro di questa mia passione. Per entrare nel circolo dei concerti c'è da fare tanta gavetta, abituarsi al pubblico, ad una giuria, e dare il meglio sotto pressione. Ci vuole un alto livello di concentrazione da saper sviluppare anche negli anni di studio e nel mettersi in gioco partecipando ai concorsi che poi servono, certo, a farti conoscere, ma anche a farti capire dove sei in quel momento e quanto devi fare e studiare per poter migliorare anche solo di un gradino, e poi ti aiutano un po' anche ad imparare ad avere un po' più di sangue freddo, perché l'altro problema è quello di gestire le emozioni sul palco: magari sei bravissimo a casa ma poi non reggi il concerto o il concorso e questa è una di quelle cose che vanno imparate.

Il tuo punto debole?

Le mani fredde per l'emozione! Ora riesco a gestire la cosa, abbastanza almeno, ma è la cosa più visibile della mia emozione quando salgo sul palco di un concorso.

Un episodio particolare che ricordi in questi anni di studio del pianoforte?

Il primo master class con Ciccolini: già essere scelto ad una cosa di quel livello mi ha dato tante speranze che impegnandomi posso fare questo come lavoro, fare davvero la carriera da concertista. E il fatto che mi trattasse come se fossi suo nipote, è stato molto alla mano, molto gentile. E mi ha dato l'opportunità di suonare davanti al suo di pubblico. Ero il più piccolo e sono stato il primo a salire sul palco della Rocca di Riva del Garda: mi ha detto di andare tranquillo, mi ha rassicurato e alla fine mi ha detto che ho suonato bene, lo ricordo con affetto, mi ha

incoraggiato tanto. Lì le dita erano gelide! E di musicisti contemporanei con chi ti piacerebbe fare un Masterclass? Krystian Zimerman, pianista e direttore d'orchestra polacco, al momento è uno dei migliori a livello internazionale fra i contemporanei, poi Pollini come italiani e Grigory Sokolov che è qualcosa di stratosferico. Imparare da questi maestri i segreti del pianoforte, i vari tipi di tocco, o comunque saper entrare dentro un pezzo fino in fondo sarebbe bellissimo. Ma ce ne sono tanti altri, Benedetto Lupo, Roberto Cappello, Pierluigi Camicia...

Quanto si suona al giorno per essere a questi livelli?

Senza scuola, sto 4 o 5 ore al pianoforte, durante la settimana con la scuola non ho tanto tempo. Importante comunque è come studi in quelle ore, bisogna studiare in modo intelligente e non suonare tanto per suonare, sfruttare al meglio anche se uno ha poco tempo.

E la vita fuori dalla musica?

Durante la scuola non ho tanto tempo, facendo avanti e indietro da Trento. Una volta giocavo a calcio, fino alle medie, ora arrivo a casa alle 15.30 e è troppo tardi. Nei fine settimana mi riposo un po' e comunque suono il pianoforte. Mi piaceva per il calcio, ma alla fine la mia strada è la musica. ▶



LE POLENTE DI CIMEGO E CONDINO VINCONO IL FESTIVAL



a cura della Redazione

Borgo Chiese si rivela il comune d'oro della Valle del Chiese con tre vittorie in altrettante edizioni del Festival della Polenta: nel 2015 fu la Macafana di Cimego, nel 2016 la Carbonera di Condino e quest'anno la giuria ha premiato nuovamente la Macafana di Cimego, ad opera dei polenteri della Pro loco. Una vittoria alla quale hanno assistito oltre ottomila ospiti provenienti da tutto il Trentino, dall'Alto Adige e dalle province della vicina pianura padana. La manifestazione, organizzata dalla Pro Loco di StoroM2, ha sancito inequivocabilmente come

questa pietanza, tipica dei territori di montagna, rappresenti una risorsa importante anche per l'alta ristorazione data la sua versatilità nella creazione dei piatti. Le nove polente in gara hanno ottenuto un grande successo di gradimento dal pubblico e la competizione è stata avvincente: ben tre i secondi posti ad ex equo assegnati alle polente Carbonera di Condino e di Storo e alla Tiragna della Val Sabbia, ma nell'olimpo delle polente è arrivata per la seconda volta la Macafana di Cimego, a base di Burro, Spressa e Cicoria selvatica. A cercare di vincere La Ramina d'Oro del Terzo Festival della Polenta vi erano poi il Gruppo Streghe e Fanti



Festival delle Polente
Storo, 8 ottobre 2017

Cimego con la Polenta delle Strie (novità 2017 che si rivedrà ai Mercatini di Natale); la Pro Loco Bondo con Polenta e Rape (novità 2017); i Polenteri di Praso con la Polenta Cucia; il Circolo Culturale Strada e i Polenteri di Ledro impegnati nella sfida tra le polente di patate, vinta dai ledrensi. Anche il responso della giuria popolare ha premiato Borgo Chiese: i voti del pubblico hanno decretato la propria personale classifica premiando al primo posto la Polenta Carbonera di Condino, opera culinaria cucinata con passione dagli alpini di Condino, davanti alla carbonera di Storo e alla regina 2017, ovvero la Macafana di Cimego. Un vero trionfo per il comune di Borgo Chiese su tutti i fronti all'interno del Festival: è infatti la casa di riposo Rosa dei Venti di Condino ad essersi aggiudicata anche il concorso per la creazione della migliore composizione con spaventapasseri con 204 punti e l'idea dal titolo "Metallurgica e Tubo Hill". |

STORIE NELLA STORIA

GLI ALLEVATORI DI BORG CHIESE SI PRESENTANO

**Giuliano Dapreda e Marinella Andreolli
(Condino)**

Età: 74 anni (1943) e 71 anni (1946)
allevatore dal: da bambino avevo pecore e capre; alleviamo mucche da 40 anni, da quando ci siamo sposati
capi posseduti: all'inizio 5, negli Anni '90 anche a 29, ora 19.

Differenza tra allevamento di una volta e ora: oggi si lavora tutto con i macchinari
Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:
 "Tanta campagna propria, altrimenti è difficile"



Tarcisio Radoani (Condino)

Età: 81 anni (1936)
allevatore dal: dalle elementari, dal '46 col papà,
capi posseduti: prima 5, fino a 65 nel 1999, poi 30; ora c'è Daniela
differenza tra allevamento di una volta e ora: in realtà la vita da allevatore è sempre quella, ci sono comodità ma in montagna bisogna andarci anche adesso
Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:
 "Il bestiame bisogna accudirlo tutti i giorni, magari ad essere in due si può. Ci vuol passione"



Giulio Radoani (Condino)

Età: 87 anni (1930)
allevatore dal: fin da bambino andavo nella stalla con il nonno; poi ho messo su stalla nel '52
capi posseduti: all'inizio una, pian piano sempre di più, dagli Anni '70 sono allevatore a tutti gli effetti
differenza tra allevamento di una volta e ora: pascolare era duro; non c'era campagna perché era tutta coltivata.
 Adesso ci sono le macchine ad aiutare
Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:
 "La pasiún, l'è 'na malattia"



Renzo Pizzini (Condino)

Età: 66 anni (1951)

allevatore dal: da ragazzo, poi ho smesso e poi nel 1982 ho messo su la stalla
capi posseduti: da una decina sono arrivato ad un centinaio

differenza tra allevamento di una volta e ora: adesso si è fatto molto più difficile allevare; ci vuole molta cura delle norme, anche sanitarie

Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:

“Occorre fare investimenti che a volte sono rischiosi; forse ci vorrebbe un caseificio locale”

**Donato e Carletto Galante (Condino)**

Età: 70 anni (1947) e 73 anni (1944)

allevatore dal: da bambini; prima le teneva la mamma Maria, poi noi; dall'85 Donato

capi posseduti: 5 in famiglia, 2 fino a 8, quindi 24, ora 12

differenza tra allevamento di una volta e ora: adesso hanno reso tutto complicato, io mi lavoro il mio latte da per me

Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:

“Ci vuole passione, le feste non si sa neanche come sono fatte”

**Nilo Pelanda: (Brione)**

Età: 85 anni (1932)

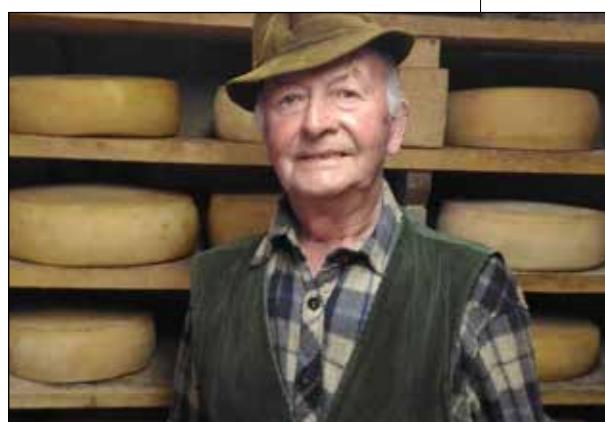
allevatore dal: da sempre, da quando le aveva mio papà

capi posseduti: di mie all'inizio 3, 70 negli anni 2010-12, ora 40

differenza tra allevamento di una volta e ora: la burocrazia di oggi ci fa diventare matti; ci sono moltissimi controlli

Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:

“Se un giovane ha passione ed è bravo e competente può farcela”

**Mario Marascalchi: (Cimego)**

Età: 74 anni (1943)

allevatore dal: da quando avevo 5 anni, fino ad oggi

capi posseduti: 5, poi fino ad 11, quest'estate erano 3

differenza tra allevamento di una volta e ora: Si era tutti allevatori, ci si aiutava gli uni gli altri

Cosa ci vuole per fare l'allevatore oggi:

“Una grande volontà a lavorare e accettare tutti i rischi e inconvenienti del mestiere”

L'ALLEVAMENTO A BORG CHIESE: GHE VOL PASIÚN

di Mariachiara Rizzonelli

“L'è na malatia; ghe vol pasiún” dicono all'unisono pur intervistati separatamente i decani dell'allevamento nel comune di Borg Chiese Giulio Radoani, Tarcisio Radoani e Nilo Pelanda nel riferirsi alla qualità necessaria per allevare mucche ieri come oggi. Giudizio questo assolutamente confermato anche dagli altri allevatori d'esperienza di Borg Chiese come Donato e Carletto Galante, Renzo Pizzini, Giuliano e Marinella Dapreda e Mario Marascalchi nel parlare

della loro professione. Intraprendere il lavoro di allevatore nel passato come nel presente significa scegliere una vita che può dare sì anche grandi soddisfazioni ma a costo di altrettanti sacrifici personali, ribadiscono, sacrifici che si possono fare solo in nome di una profonda passione, appunto, per questo lavoro.

A tutti loro abbiamo chiesto di ricostruire per sommi capi come si svolgeva l'allevamento nelle tre comunità di Condino, Cimego e Brione una volta e come invece sia di fatto cambiato nei molti decenni in cui sono rimasti in attività in

Malga Serolo





Malga Bondolo

questo campo. A conferma di quanto sopra occorre ricordare che nessuno tra loro, e la cosa ci ha colpito perché è letteralmente una vita che lavorano, ha assolutamente invocato il meritato riposo. Anche se in misura minore e magari a sostegno di un parente più giovane, ognuno frequenta ancora giornalmente la propria stalla per aiutare e dare consigli ai propri collaboratori. Chi sta pensando magari di smettere lo fa solo dietro problemi di salute e acciacchi dell'età, ma mai per decisione propria. Ché anzi gli leggi negli occhi la nostalgia per quando potevano ancora fare di più per sé e per tutti. Ma che quadro è uscito dell'allevamento del secolo scorso? Innanzitutto c'è da dire che l'allevamento era diffuso in maniera tanto capillare che era eccezione, e amara, perché significava che si era poveri, non avere almeno due vacche, una manza, una manzetta, una capra (dava il latte quando le mucche erano in malga; "Me so vegnù grant a lat de cavra", racconta Giuliano Dapreda) o pecora e un maiale in casa. Chi era più benestante aveva più

capi, più fienili, e forse un collaboratore o "faméi" ad aiutare, ma non si faceva grandi problemi a passare dall'una attività più pratica a magari una più "nobile" nella stessa mattinata ("che gheva pu tante bestie l'era 'l farmacista Maturi, "l gheva quattro vache da mungere, due manze, due manzette e due vitelli, i era dieci o undici capi", sottolinea Tarcisio Radoani). Anche le donne erano parte attiva dell'allevamento ("Le fava vegnir grandi i fiöi eanca le vache" afferma Donato Galante ricordando assieme a Carletto le fatiche della mamma Maria); ciò accadeva anche perché molti uomini avevano anche un altro lavoro per avere entrate maggiori e sicure. Similmente i bambini erano abituati ad aiutare in stalla fin da quando erano scolari delle scuole elementari, ché di fatto la scuola iniziava sempre dopo i Morti: "Sere 'n bocia e nave col me nono e stave al mut; alura nfin dai Santi no se nava a scola e stave a Gabiöle fin la metà de otobre", ricorda Giulio Radoani. A Condino in paese c'erano in tutto 400 capi di bovini, 250 capre circa e 600 pecore,

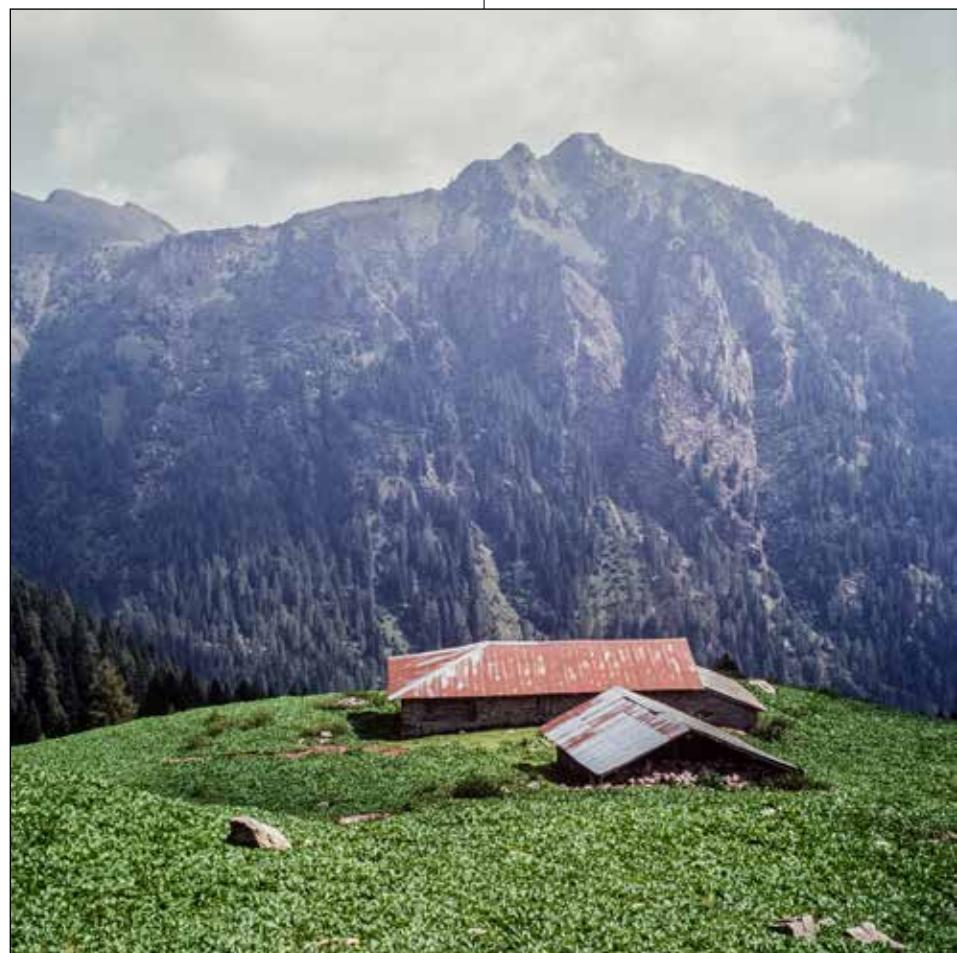
a destra: Malga Brialone

200 erano anche a Brione, con un altro centinaio di capre e pecore, e altrettanti erano a Cimego. Nondimeno comperare una vacca, come rammenta Giulio, costava parecchi soldi: "Sere n' bocia e gheve 'n met la vaca e i me genitori i me diseva "E i soldi?", perché alora na vaca al finir de la (seconda) guera la valeva dusentmila lire e nave a laorar e ciapava 20 lire l'ura e l'era sincmila lire al mes e l'era grigia; a forsa de economie nel '52 me so mes su e ho comprà la pruma vaca. Gheve da' centoquarantremila lire!". Per questo ci si aiutava molto gli uni gli altri, sostenendosi in maniera pratica, nel comperare o vendere capi e nel caseificare. Ciò avveniva soprattutto d'inverno quando per avere abbastanza latte per fare il formaggio ogni famiglia si avvaleva del "caseificio turnario", per cui ognuno portava il proprio latte all'uno o all'altro in paese, o nella borgata, secondo una turnazione ed una registrazione delle quote conferite ben precise che garantivano che ad ognuno venisse riconosciuta la parte di formaggio

e burro esattamente dovuta. A proposito del caseificio turnario occorre ricordare una caratteristica vicenda raccontata dagli allevatori di tutte e tre le comunità di Condino, Cimego e Brione; poiché come abbiamo visto, per le famiglie del luogo il bestiame era merce preziosa, su di esso si cercava la benedizione del cielo facendo dire messe al santo protettore degli animali, S. Antonio. Questo avveniva in particolare al momento della "Caserada dele anime o de S. Antoni". "Un giorno nella stagione invernale gli allevatori, divisi in tre gruppi secondo le contrade di "Quartinago", "Balbarone" e "La Villa", portavano il latte della mattina e della sera gratuitamente ad una famiglia che si offriva di caserare per tutti. Di solito di mercoledì perché in questo modo si faceva in tempo a fare il formaggio e a portarlo la domenica successiva a messa. Lì, all'esterno della chiesa, si mettevano all'incanto queste tre forme di formaggio con tre grossi pani di burro (al casaro si lasciava invece il siero derivato per i suoi maiali). Il ricavato della vendita andava al parroco che in cambio il primo giorno in cui veniva caricata Malga Caino si impegnava a dire una messa alla chiesetta di S. Antonio per impetrare la sua benedizione sulle bestie. Inoltre quando i capi dopo essere stati a Caino e poi a Malga Palone, ridiscendevano fino in valle, prima di risalire verso Malga Bisolo, il parroco doveva andare ai prati al ponte di Cimego a benedirli", ricorda benissimo Mario Marascalchi da Cimego. A Brione quest'usanza si chiamava "Caserada de Sant'Antoni", afferma Nilo Pelanda, che rammenta che il burro, da cui veniva tratto un mezzo chilo che si dava al parroco, e il formaggio prodotti venivano messi all'asta e il ricavato si dava ancora al parroco perché celebrasse appunto il triduo di S. Antonio. A celebrarlo era sempre un frate del Convento di Condino che quindi girava a benedire le stalle e il sale che si dava alle mucche. Dopodiché si caserava ancora per fare la ricotta; questa si dava gratuitamente ai più poveri che ne facevano richiesta: "Andava tutta anche questa; poi si è anche cominciato a fare un'altra "caserada" per il parroco, sempre

con il sistema di metterne all'incanto quanto derivava dal latte di tutti, nei giorni successivi della caserata di S. Antonio". La stessa usanza era assolutamente rispettata anche a Condino. "Poi però quando c'è stato il caseificio consorziale a Sant'Antonio io come Presidente davo due formaggi e quattro o cinque chili di burro al decano che li poteva venire a prendere quando voleva; allora veniva la Marcella del don Tullio a prendersi dei mezzi chili di formaggio man, mano. Poi nel '77 quando il caseificio è andato a Storo, allora non passava più né a benedire le stalle né al caseificio. Più avanti ha ricominciato ancora don Giuseppe Beber", ribadisce Giulio Radoani, che ricorda come prima del caseificio consorziale per i quattro paesi di Condino, Brione, Cimego e Castel Condino costruito nei primi Anni '60 in Via Roma, ne esistesse comunque uno cooperativo fin dal 1928 ubicato in una casa in Via Acquaiolo. Nel 1977 il caseificio consorziale di Condino si è quindi unito a quello di Storo e nel 1996 infine a quello di Pinzolo. Importanti

per l'allevamento erano anche le fiere; d'autunno v'erano la Fiera di Pieve di Bono, che si faceva sempre il 7 ottobre, di Condino per S. Caterina, Roncone e Daone, ma si andava molto a vendere nel bresciano e fino a Bergamo: "i fava le rimonte e i vegniva chi perché la get non ghe convegniva miga a levar i vitelli", ricorda Tarcisio Radoani. Mano a mano la tecnologia moderna ha un po' migliorato la vita degli allevatori che però nel tempo si sono drasticamente ridotti di numero. Oggi sembra che a Borgo Chiese ci sia un nuovo interesse sia per i prodotti locali che per questa professione da parte dei giovani ("Di caseifici com'erano i nostri ce ne sono ancora in altre valli; sarebbe bello farne uno con prodotti locali anche qua", conclude Renzo Pizzini). Gli anziani allevatori del luogo però ricordano quanto sia importante stare accanto alle proprie bestie con cura e amore, unica via per superare tutte le difficoltà legate a questo lavoro nel quale, conclude Donato Galante: "Siori ghe n'è poch e le ure le ei tante". |



VOCI DEL VERBO MIGRARE: TESTIMONIANZE D'EMIGRAZIONE PER LAVORO DA BRIONE, CIMEGO E CONDINO NEL SECONDO DOPOGUERRA



Elsa Pelanda

donne cessava con il raggiungimento del momento del matrimonio. Le cose cambiarono solo, tra il 1952 e il 1960, quando furono costruite le nuove dighe e le centrali idroelettriche in valle (Bissina, Boazzo, Morandino, Cologna e Storo).

Un fenomeno accompagnato negli anni successivi dall'insediamento nel fondovalle del Chiese di alcune fabbriche che portò lavoro in tutte le famiglie. Prima di allora si dovette invece assistere ad una nuova ondata di emigrazione verso altre parti d'Italia, soprattutto le città della pianura lombarda, Milano e Brescia in primis, ma anche, per quanto riguarda le comunità di Borgo Chiese, verso l'estero.

Il problema per Borgo Chiese è che poco si può sapere dei movimenti demografici per emigrazione nel primo II dopoguerra, come risulta all'Istat, Istituto di Statistica della Provincia di Trento, dove i dati comunali relativi ai cancellati per un altro comune e per l'estero sono disponibili solamente a partire dall'anno 1958. Negli archivi degli Uffici comunali vi sono è vero i registri dell'anagrafe che riportano dati sugli emigrati verso altri comuni o estero, ma ad un privato ricercatore non è possibile venire a conoscenza dei nomi o della destinazione finale della persona emigrata. Cose che si possono conoscere solo raccogliendo il racconto personale delle persone coinvolte. Le tre testimonianze

di Mariachiara Rizzonelli

(Gentile concessione della Rivista del Centro Studi Judicaria nr.94)

Elsa Pelanda, Floria Lucchini, Armando Gualdi provengono da Brione, Cimego e Condino, tre comunità attualmente riunite nel nuovo comune di Borgo Chiese. Hanno tra gli ottanta e i novanta anni. Chi più chi meno tra di loro, come tanti loro coetanei nel secondo dopoguerra, ha girato il mondo in cerca di un lavoro per aiutare i propri cari e poter mettere su famiglia. Non era semplice allora avere di che vivere. L'economia in Italia era a terra e mancava ancora di leve per lo sviluppo. Ciò accadeva

in maniera ancora più drammatica in Valle del Chiese. La maggior parte della popolazione maschile lavorava come allevatore, boscaiolo, carbonaio e, in pochi casi, muratore. Per il resto arrotondava con una serie di lavori artigianali come il ciabattino, il falegname e il raccoglitore di erbe e funghi¹. Le ragazze invece aiutavano nei campi e cercavano di andare a servire presso le poche famiglie abbienti della valle e come cameriere stagionali in Val Rendena e sul Lago di Garda. Mentre l'esperienza lavorativa lontano dal paese natio per i maschi, a fronte di una buona occupazione poteva tramutarsi in definitiva, soprattutto se sostenuta da un titolo di studio, molto spesso per le

che abbiamo cercato di raccogliere a Borgo Chiese raccontano di tanta povertà ma tanta disponibilità al sacrificio e desiderio di migliorarsi per raggiungere uno stato di vita soddisfacente.

Così come succedeva a molte altre ragazze dei loro paesi e di tutta la Valle del Chiese, Elsa Pelanda e Floria Lucchini sono uscite rispettivamente da Brione e Cimego per andare a fare la bambinaia e la cameriera in quel di Brescia e Milano nel primo caso e nel Lichtenstein nel secondo. Armando Gualdi, dopo una prima esperienza lavorativa come geometra sul cantiere delle gallerie in Valdaone, ha scelto di lavorare a Bolzano, quindi a Roma per una grande ditta edile che l'ha portato a spostarsi in tutta l'Italia e nel mondo.

Elsa Pelanda, nata il 30 ottobre 1927 a Brione, a tredici anni si reca ad aiutare in una famiglia di Laives, quindi dal 1943 al 1946 entra a servizio presso la famiglia del dottor Goglio a Condino: "Aiutavo a curare le sue piccole figlie Gabriella, Lavinia e Angela Maria. Facevo la "lisciva" con la cenere e alla fine di ogni settimana avevo 'fregato' tutti pavimenti di quelle numerose stanze. Pulivo anche l'ambulatorio del dottor Goglio e tutti i suoi attrezzi da lavoro, facevo bollire le siringhe, lo aiutavo quando doveva togliere un dente, dovevo tenere la testa all'ammalato, poi con quelli che ingessava e quelli che "cuciva", insomma ho imparato anche a fare l'infermiera".

Elsa si rende disponibile ad ogni emergenza: "Quando capitava qualcosa mi mandava in farmacia a prendere la 'cassetta del Pronto Soccorso'; la prendevo e gliela portavo e a volte andavo con lui in macchina, una Balilla, dove l'avevano chiamato. Conoscevo tutte le famiglie e tutte le porte perché il dottor Goglio quando sapeva che qualcuno era ammalato mi mandava a vedere come stava perché "no ghera mia i telefoni alora!". C'era appena il telefono pubblico in Piazza Pagne e mi mandava a vedere se c'erano state chiamate dagli altri paesi".

Dopo questa esperienza lavorativa Elsa parte per S. Eufemia di Brescia, dove lavora per la signora Speziali, facoltosa donna che con la famiglia fa negozio di



Floria Lucchini

vino a S. Eufemia e a Lazise. Sebbene Elsa non si sia mai fatta pregare per lavorare, viene trattata male: "Era un duce! Per potermi far fare altri lavori il giorno dopo la signora che servivo mi faceva mettere la cera ai pavimenti alle otto o le nove della sera. E mi prometteva che mi avrebbe dato questo e quello. E non mi ha mai dato niente.".

Poco più avanti però il sacrificio di allontanarsi tanto dal paese natio per lavoro dà finalmente esito felice. Elsa infatti trova lavoro presso la famiglia dei Conti Paravicini di Milano. Glielo trova una conoscente di Brione emigrata per andare a servizio a Milano come tante altre ragazze delle nostre comunità. Allora a Milano esisteva addirittura una fondazione che aiutava le ragazze col lavoro e a ritrovarsi assieme nei momenti liberi:

"L' "Opera Cardinal Ferrari": "Qui direttore era Monsignor Giulio Orombelli, fratello della mia signora. E una Faccini di Brione gli ha dato il mio indirizzo. E la signora, la contessa Paravicini, ha scritto a me e anche al parroco di Brione, don Mario Fedrizzi, per chiedere informazioni su di me. 'Alura som parti; alura nar a Milan pareva de nar en Merica!'".

Elsa fa da bambinaia al piccolo Raffaele, figlio di Carla e Piero Paravicini e aiuta in casa in tutto. La famiglia la tratta molto bene, ma la nostalgia è molta: "Stavo lì perché ci dovevo stare, ma ne ho fatti di pianti. Scrivevo lettere a casa tutte le settimane. Mia sorella Fiorinda e anche mio papà aspettavano che arrivasse la fine del mese perché gli mandassi i soldi. Tante volte correndo dei rischi mettevo i soldi in busta e li mandavo su così".



Iran, ricognizione aerea sui monti Zagros.

Elsa ritorna a casa solamente un po' ad agosto. Poi rimane a Milano tutto l'anno. Guadagna 10.000 lire al mese. La famiglia Paravicini la porta con sé nella residenza estiva a S. Margherita Ligure. Elsa ricorda le passeggiate sulla spiaggia e le uscite in barca ("C'era un gran sole, 'Me so rostia coma 'n pesce! Maiò, maiò, sere cota!' "); rischia pure di morire affogata: "Stavo sempre con il bambino, anche in acqua. Mi avevano prestato un costume da bagno. Entravo un po' e poi tornavo indietro. Mi hanno dato anche un salvagente. Ma io mi sono impaurita e mi sono rovesciata con le gambe in aria. Il mare a S. Margherita scende subito in profondità; insomma ce l'ho fatta a tornare e poi da tanto sale che avevo addosso per l'acqua salata mi si sono "steccate" le trecce". I Paravicini d'estate si recano anche alla loro villa, "Villa Manzi", sul Lago di Como. Elsa li segue anche qui ma si ammala gravemente di un'infezione che le prende tutto il corpo. Viene però curata amorevolmente dai suoi datori di lavoro che le fanno avere medici e medicine e le stanno vicino finché non guarisce. Torna a casa quindi ancora una volta per ridiscendere nuovamente per qualche mese prima di licenziarsi definitivamente in autunno quando sposa Eugenio Pelanda e

non entra più a servizio da nessuno. I soldi della sua esperienza lavorativa servono a comperare i vestiti da sposa per sé, il marito e lo zio del marito e vivere fino a maggio dell'anno seguente. Simile e al contempo diversa la storia di Floria Lucchini di Cimego.

Nasce l'8 aprile 1935. I parenti da parte di mamma emigrano in Argentina a Tandil nel '48 quando lei ha tredici anni ("Erano in sette fratelli con mia mamma; cinque sono andati in America. Qui è restata mia mamma e uno zio che si è sposato a Cles"). Poco dopo Floria inizia la sua personale storia di migrazione.

Prima si reca a fare la "stagione" come cameriera a Campiglio, quindi arriva pure lei a Milano in cerca di lavoro: "Allora si cominciava presto a lavorare; avevo quindici anni la prima volta che sono andata via. Qui non c'era niente e toccava andare a cercare il lavoro via. Poi, l'anno dopo, sono stata un anno anche a Milano, dove lavoravo in un magazzino di profumeria che mi aveva trovato una mia amica. Mi ricordo che il fattorino mi diceva: 'Adesso faccio mettere su una profumeria al proprietario e vai dentro te, che qui sei sprecata'. Dopo la Gisella, la mia vicina, e la famiglia dei Chesi, che erano venuti a trovare mia mamma, volevano che andassi in Svizzera.

Dicevano che avrei imparato il tedesco". Di fatto trova lavoro nel Lichtenstein. La scelta di Floria le è favorevole: non solo trova un bel lavoro, ma ha la fortuna di accompagnarsi con degli amici di famiglia, a loro volta emigrati là da tanti anni, che la fanno sentire a casa: "Gli amici di mio papà mi facevano da papà e mamma. Erano della Rendena e da tanti anni ormai avevano là un negozio di "molèta". Ora ci sono i loro figli che lavorano ancora di coltellieria. In particolare Giovannino ha ancora un negozio. I loro nonni erano stati tra i primi molèti ad andarsene in sella a una bicicletta".

Lavora in uno dei più grandi alberghi del Lichtenstein, dove è pagata bene e le fanno osservare un buon orario di lavoro. E' l'albergo dove alloggiano "tutti i miliardari americani di Hollywood". Anche la vicina di Cimego lavora lì: "Ero trattata benissimo; forse era anche per il mio carattere espansivo. Lavoravo le mie sette ore e alle sei di sera avevo finito. La gente lì era diversa che in Svizzera; non superbi. La principessa del Lichtenstein se sapeva che eri di origine italiana ti salutava con il "buongiorno".

Poi Floria torna per "timbrare come si faceva allora", dice, e nell'incontrare un cugino che lavora già alle gallerie su in Val Daone, al quale porta le sigarette cui tanto tiene, conosce il futuro marito, Giovanni Bottanelli, che lo accompagna all'incontro: "Ho conosciuto mio marito e non mi ha lasciato più andare via. Ma sono rimasta sempre in collegamento con le ragazze della famiglia Chesi, fino a dieci anni fa". Dal momento del matrimonio Floria e Giovanni Bottanelli e la figlia Mariateresa vivono a Milano dove il marito diventa impresario edile, ma torna appena può al paese di Cimego dove ha tanti bei ricordi. Anche la vita di Armando Gualdi, classe 1934 è in gran parte improntata all'emigrazione. La nonna Emma era stata sfollata assieme a tutta la popolazione di Condino in Piemonte durante la II Guerra Mondiale. Da lì poi la mamma Maria ritorna a Condino per sposare Luigi Gualdi, maestro del paese.

Tragicamente però quando Armando ha circa tredici anni il padre si ammalia e

muore ed è inviato a studiare in collegio a Novi Ligure, dove alla fine si diploma geometra. E' il 1953 e Armando decide di tornare a Condino². La sua scelta è azzeccata: "Dopo quindici giorni che ero arrivato a Condino sono partiti i lavori per la costruzione delle dighe dell'Alto Chiese e sono andato a lavorare lì. Io ed altri due o tre geometrini. Sono rimasto a lavorare lì circa tre anni. Facevo il tracciamento in galleria la domenica mattina dalle sei quando lavoravo quattro, cinque ore per tracciare. Poi dovevo fare la contabilità di tutto, i lavori in galleria e anche altro". Gli danno quasi 43.000 lire, ma dopo tre anni non fa domanda di rinnovo del contratto perché un amico di Trento gli fa sapere che in Alto Adige c'è necessità di gente come lui: "E qui ho cominciato e girare per il mondo. Era il 1957 quando sono andato lassù. Mi davano 80.000 lire. Lì c'era una centrale della Montecatini. C'era da fare una diga sul fiume Resia, il fiume che viene giù da Monguelfo. E poi c'era da costruire due gallerie".

Il lavoro procede anche troppo spedito, ché di fatto la roccia calcarea che si sta cavando esigerebbe un po' più di cautela. Ma a causa della "rigidezza teutonica" dei datori di lavori si decide di rispettare i tempi di lavoro stabiliti e ci scappa il morto. E' la vigilia di Natale e Armando Gualdi si licenzia in tronco.

È la sua fortuna. Infatti dopo un paio di colloqui di lavoro la prima settimana di gennaio del 1958 si ritrova nell'ufficio del Cavalier Lotti, professore universitario e impresario edile dell'omonima ditta, che lo assume e lo invia a supervisionare la costruzione della diga del Pertusillo sul fiume Agri in Lucania. E' il primo dei grandi lavori che Armando per tutto il resto della sua vita lavorativa segue come Dirigente e progettista per la ditta C. Lotti e Associati –Società di Ingegneria Spa di Roma.

Armando dirige i lavori alla diga, dopodiché, grazie al sostegno della Cassa del Mezzogiorno, progetta, seguendone la costruzione, la strada per la centrale e della Valle dell'Agri. Dopo quattro anni è quindi destinato a nuovi cantieri: "Su un'autostrada che parte da Lauria e va allo

Ionio anche quella. Un appalto dell'ANAS. C'è stata poi la superstrada del Noce, la parte del Noce prima di Lagonegro (PZ) che va verso Maratea e arriva a Praia a mare, primo insediamento in Calabria". E' il 1962 e lì Armando si trasferisce direttamente con la famiglia che oramai ha messo su: "Ho preso casa in paese con la moglie e i figli. Siamo stati bene. Gente cordiale. Lo abbiamo visto già dall'inizio". Nel '62 va a lavorare anche in Jugoslavia. Vola da Roma a lì ogni tre settimane per seguire i lavori dell'autostrada Zagabria-Spalato. Poi nel 1974 il principale propone ad Armando di andare in Iran. E' la politica dello scià allora: combattere gli americani perché "quando si trasferiscono in un paese vi mettono la propria holding, vogliono insomma diventare padroni di quel che hanno lì. Noi andiamo in giro per il mondo; facciamo il nostro lavoro e quando ci hanno pagato torniamo al nostro paese". Armando deve progettare un'autostrada di novanta chilometri che da Teheran deve raggiungere l'Europa uscendo dalla Persia e arrivando in Turchia. Assieme agli altri ingegneri elaborano perfino un progetto particolare le aiuole delle aree di servizio: "I persiani infatti quando escono il venerdì stanno volentieri nel verde. Per cui queste aree di servizio con spazi verdi le ho anche progettate più grandi del normale, anche per dare possibilità di fare la preghiera sul proprio tappetino quando è il momento". Prende 180.000 lire ad ogni trasferta al giorno, lavorando un week end al mese. Andando là conosce la vita che si fa allora in quel paese. All'epoca, racconta, con la Persia occidentalizzata, le ragazze che lavorano in ufficio vestono all'europea e le macchine cominciano a circolare in giro per la città. Si tratta di gente quieta: "Il male dello scià era che i suoi oppositori, tra cui molti ragazzi, sparivano. Si sono trovati tre milioni di persiani a protestare e lo scià è scappato. E qualcuno ha pensato male di andare a prendere Khomeyni e portarlo lì". Di fatto esplode la rivoluzione e la ditta Lotti viene saldata per cinque lotti su sei di autostrada realizzata. "Sono andato anche in Etiopia. La ferrovia Gibuti-Adis Abeba, fatta da Mussolini negli Anni '30 con la rivoluzione della

Somalia era stata danneggiata: L'Italia, o forse l'Europa, volevano finanziare l'Etiopia non dando soldi ma materiali. Allora dittatore era Mengistu" - ricorda Armando- "Noi dovevamo fare l'elenco dei materiali che potevano servire". Succede però che Armando nel fare i rilievi fotografi vari siti e i collaboratori russi di Mengistu se ne risentono e lo arrestano ed espellono dal paese. Un'altra volta Armando va a seguire una diga in Libia che Gheddafi vuole a tutti i costi. Qui, ricorda, i militari non disturbano più di tanto, ma arrivando ritirano il passaporto che viene consegnato solo alla ripartenza dal paese. "Un lavoro nato storto" perché i geologi vedono bene che il terreno soffre di carsismo³. Gheddafi però la vuole lì e lì si realizza. A forza di immani iniezioni di cemento. Poi Armando lavora e viaggia ancora molto fino al momento della pensione. Roma è sempre la sua città di residenza, ma Armando ritorna appena può a Condino. Queste le storie di Armando, Floria ed Elsa. E tanti altri ancora, emigrati per lavoro nel secondo dopoguerra. Con la mente e il cuore ancorati al paese nativo, porto sicuro cui ritornare nel fluttuare della vita. |

Note:

1) Cfr Terra e lavoro. Immagini di vita contadina a Brione, Castel Condino, Cimego e Condino, Giuliano Beltrami, Franco Bianchini, Gianni Poletti, ed. Il Chiese, 2003 e C'era una volta Brione. Una comunità si racconta, Claudio Pucci e Mariachiara Rizzonelli, 2011

2) "Volevo venire qui per costruire il campo sportivo", racconta, cosa che riesce a realizzare assieme ad altri giovani aiutanti della locale Gioventù francescana

3) Singolare un episodio accadutogli: "Era il giorno della "Cacciata dello Straniero in Libia". Ma non sapevo. Vado all'aeroporto e l'aereo è pronto. Siamo tutti in fila e non si sale. Mi siedo così sull'asfalto. C'era un sole cocente. Un militare mi dà un calcio nel sedere e mi dice di rialzarmi. Allora mi rialzo. Passano due ore lì in piedi davanti all'aereo: era un modo per ricordare la cacciata dello straniero dalla Libia e lo straniero era l'italiano come noi italiani sotto il sole ad aspettare l'aereo".

GIOCHIAMO A “NAS...CONDINO”: LIBRI E CHIACCHIERE AL CIVICO 88 DI VIA ROMA

di Giacomo Radoani

Biblioteca, caffè letterario, studio bibliografico, conventicola per studenti, studiosi, letterari, appassionati o ritrovo per perdigorno, librerie??? In verità nessuno di queste definizioni, ma di tutte forse un pochino, soprattutto la prima, che è la meno imprecisa; insomma una biblioteca personale, privata, accessibile nelle ore in cui il residente è in casa e, ovviamente, a disposizione per chiunque abbia desiderio anche solamente di curiosare, scambiare qualche considerazione (sui libri e su tutto ciò che nei libri può essere contenuto), bere un caffè... senza pagare e ricevere anche un volume in omaggio (si, certo in regalo).

Già i libri, questo (quasi ormai) strano oggetto che va scomparendo dagli interessi e dall'uso della nostra gente, “superato” (così dicono i superbenpensanti, tecnologicamente assai informati...zzati) dal (falso) mito del XXI secolo: internet. Nulla contro internet (ci mancherebbe!) esso altro non è che uno strumento, come il libro giustappunto, che non ha nulla a che fare con il libro: sono due cose diverse assai, che, tutt'al più possono (debbono) coesistere ed esercitare entrambe una funzione di grande benessere psicologico, culturale e spirituale per l'uomo.

Però, per cortesia, non confondiamo e non sostituiamo il libro con internet. Sarebbe un po' come voler sostituire la capacità nutritiva dei ceci, del formaggio o/e delle uova con qualche pastiglia ricostituente. Ma perché questa esposizione di libri, questa “biblioteca in vetrina”? Nessuno scopo esibizionario, nessuna propaganda (non avrebbe alcun senso); solamente



I libri ed io siamo qui

l'occasione della nuova abitazione dello scrivente, che nella casa di Ada Rosa (già magazzino di tessuti della ditta Zini negli anni '50, poi bar, ed infine lavanderia, poi tornata ad abitazione dalla proprietaria, la sig.ra Ada che è mancata il 26 agosto del 2016) e grazie alla generosità dei suoi eredi, ha capito poteva essere la dimora ideale ad ospitare i suoi 4.000 volumi. “Libraio per vocazione” aveva scritto Giorgio dal Bosco qualche anno fa sul quotidiano “l'Adige”, facendomi con ciò un regalo impareggiabile, anche se non so dire quanto meritato, e comunque libraio (per quasi quarant'anni, come tutti sanno, nella capitale del nostro principato vescovile, metà dei quali nel luogo simbolo della condanna a carico degli ebrei per il presunto omicidio rituale del piccolo Sinonimo Unferdorben, Pasqua 1475), dopo aver appreso e assunto questo amore per i libri negli anni del liceo (studi presso i frati Cappuccini), amore divenuto poi fortissimo nel periodo universitario a Padova (studi in lettere antiche).

Così il libro è entrato a viva forza nella mia vita e questo amore è divenuto una passione, che ha varie sfumature e diversissime varianti (bibliofilia, bibliomania, biblio follia). Ma il libro è soprattutto un amico, fedele e rispettoso di tutte le tue esigenze. Esso ti dona tutto se stesso senza alcuna pressione, nessuna fretta, nessun legame né costrizione, né condizionamento di sorta. Solamente richiede che tu gli dedichi qualche (frammento di) tempo, ma quando vuoi tu, nel rispetto totale della tua piena e inconcussa libertà d'azione. Silenzioso, ma ricchissimo di parola viva e pregnante (o leggera e divertente, a seconda del volume che tu, lettore, scegli), il libro è un amico autentico, prezioso, amorevole, tacito e docile, ti impegna solo un pochino la mente, magari il cuore (inteso come sede dei sentimenti), incontestabilmente favorisce la pace, la tranquillità, la serenità e così certamente ti allunga la vita. Come scrive magistralmente P. Giovanni Pozzi “colmo di parole, tace”. |

IMPEGNO ASSOCIATIVO APPUNTAMENTO A SAN MARTINO CON LA BANDA DI CIMEGO

di Katia Girardini

Anche questo 2017 volge al termine ed è tempo per la Banda Sociale di Cimego di fare un resoconto di tutta l'attività svolta durante quest'anno. L'anno concertistico della Banda Sociale di Cimego è iniziato molto presto e già il 1 maggio la nostra banda si è trovata sul palco. Siamo stati infatti invitati dagli amici della Corpo Musicale Vigo Darè per un doppio concerto in occasione del "Concerto del 1 maggio", che si tiene annualmente presso il Centro Scolastico di Darè e che prevede la partecipazione di una banda ospite proveniente dalle nostre valli. Questa non è stata la prima volta che le due formazioni bandistiche si sono incontrate: infatti il Corpo Musicale Vigo Darè, guidato dal Maestro Bruno Battocchi, era stato precedentemente invitato dalla nostra banda in occasione del Concerto di San Martino 2016.

Il 28 maggio si è tenuto invece il Concertone delle Bande Giudicariesi, organizzato quest'anno dalla Banda Sociale di Roncone. Il Concertone nasce come momento di festa e di ritrovo per tutti i bandisti delle 7 formazioni bandistiche della nostra valle. Diversamente dagli anni precedenti, le bande hanno sfilato lungo le strade di Roncone già dal primo mattino e successivamente, dopo l'aperitivo e il pranzo, si sono esibite in una splendida giornata di sole sul palco del Capannone in zona Lago. La giornata si è conclusa con l'esecuzione dei brani d'assieme e con una buonissima polenta in compagnia!

Il 6 agosto la nostra banda ha avuto



La Banda Sociale di Cimego in sfilata e concerto

l'occasione di sfilare ed esibirsi in un concerto a Caderzone durante la Festa dell'Agricoltura, tradizionale festa campestre dedicata alla Razza bovina Rendena e al mondo contadino, insieme alla Banda Comunale di Caderzone Terme, diretta dal M° Martino Olivieri.

Agosto è anche il mese in cui si tiene uno dei concerti più importanti del nostro sodalizio: il Concerto di Quartinago. Dopo mesi di preparazione, la nostra banda ha saputo eseguire sul palco un concerto davvero coinvolgente. Durante la serata è stata anche presentata la marcia "Amicizia" scritta appositamente per noi dal nostro amico organista Massimiliano Sanca, conosciuto in occasione della costruzione del nuovo organo della Chiesa di Cimego.

Il 9 settembre la Banda Sociale di Cimego è stata invitata a Polaveno (BS) per festeggiare l'85° anniversario del Corpo Bandistico "Medaglia d'Oro Peli Paolo" di Polaveno. Per questa occasione la nostra banda si è esibita in un energico concerto insieme alla Banda di Tavernole sul Mella (BS).

Vogliamo ricordare la partecipazione dei BBB (Busiadar Brass Band) ai Mercatini di Natale di Cimego, al Presepe Vivente di Brione e alla Feste delle Polente di Cimego, che grazie alle loro note hanno saputo riscaldare l'atmosfera.

E' stato un anno ricco di impegni per la nostra banda ed è doveroso ringraziare tutti i bandisti per il loro impegno e gli accompagnatori per il loro caloroso sostegno. E l'augurio è quello di trovare un 2018 ricco di musica e di nuove emozioni! Cogliamo l'occasione per ricordare il nostro prossimo appuntamento, il tradizionale concerto in occasione della Sagra di San Martino, che quest'anno cadrà esattamente l'11 novembre. Anche quest'anno la nostra banda condividerà il palco con un'altra formazione ed, in particolare, per questa edizione avremo come ospiti gli amici della Banda "Piccola Primavera" di Verla di Giovo, guidati dal M° Fabrizio Zanon. Vi aspettiamo numerosi Sabato 11 novembre alle ore 20.30 presso il Centro Polifunzionale di Cimego. |

TENNIS, CHE PASSIONE!



a cura del Direttivo

Il Tennis Club Condino giunge al secondo anno di attività sotto la guida del nuovo presidente Cristian Gualdi. Molti sono i progetti nuovi rispetto all'anno precedente che sono stati portati avanti, tra cui i corsi invernali per bambini presso la palestra comunale dell'abitato di Condino, dove si sono visti dei bei miglioramenti nel gioco e nell'affiatamento da parte di ogni piccolo partecipante. Ad aprile si è disputata al Centro Sportivo Bettega una Coppa, chiamata Triangolare di Pasqua, sottoforma di preparazione fisica che riuniva le formazioni di Storo, Ledro e ovviamente Borgo Chiese. Un'importante passo in avanti compiuto è la partecipazione ai campionati provinciali a squadre da parte della squadra di casa che ha chiuso il girone a punteggio pieno, senza mai perdere il primo, il secondo singolo e il doppio; una bella partecipazione che si è fermata, con un 3-1, ai quarti di finale dei playoff, contro

la forte Val di Non finalista della coppa. Durante l'estate sono stati portati avanti i corsi estivi con una partecipazione incredibile, ben 36 iscritti nei mesi di luglio e agosto, ragazzi provenienti da Condino, Castel Condino, Storo, Darzo, Pieve di Bono, Valdaone e anche Roncone. Nel mese di agosto, si è giocata, dopo anni nei quali la la 1° Coppa Nazionale denominata "BM Group", grazie all'aiuto dell'omonima azienda locale: anche in questo caso dobbiamo dire con soddisfazione che c'è stata una grande partecipazione da parte di atleti di 4° categoria di tutto il Trentino. In questo ottobre, mentre scriviamo questo breve resoconto per chi ci segue e chi ancora non ha avuto modo di prendere in mano una racchetta con noi, si sta giocando il Torneo Sociale, dedicato a tutti i soci del Tennis Club e che l'hanno scorso ha visto una partecipazione di più di 60 iscritti. A tutti gli interessati e i curiosi ricordiamo che ricominciano i corsi invernali di tennis dedicati a tutti i bambini. |

UN ANNO AL CIRCOLO PENSIONATI GIULIS

a cura del Consiglio direttivo

Nonostante l'anno non sia ancora trascorso, fino ad ora il Circolo Pensionati può valutare positivamente i mesi trascorsi e mettere in cantiere altre iniziative per i mesi avvenire. Le iniziative realizzate dal nostro circolo sono spesso a scadenza annuale e vengono vissute dai soci con costante frequenza ed entusiasmo. Il Carnevale è sempre occasione per un incontro conviviale, con pranzo tipico e pomeriggio in allegria. Nel mese di febbraio si è ripetuta la gara di briscola tra Soci e simpatizzanti, senza dimenticare la Festa della Donna che abbiamo trascorso in allegria, omaggiando le signore presenti con un gentile pensiero floreale. Quest'anno abbiamo partecipato a due nuove iniziative: un incontro a Brione con

i pensionati locali, che hanno organizzato una messa in ricordo dei Defunti dei nostri paesi e a seguire una gustosa cena, con canti e musica fino a tarda sera. In seguito, verso la fine di aprile, vi è stato l'atteso incontro di gemellaggio con il circolo di Cogolo-Pejo, che ha visto coinvolti più di 80 pensionati. La giornata è stata piena e coinvolgente e i nostri ospiti hanno gradito ed apprezzato la nostra tradizionale polenta carbonera.

Il circolo è attento alla salute dei soci, tanto che ogni anno organizza un corso di ginnastica dolce, con fisioterapista qualificato ed una serata informativa con il medico di base.

C'è bisogno di uscire anche dalla nostra Valle e per questo è stata organizzata una gita in Baviera, terra di castelli e di imperatori, che ha coinvolto

parecchi di noi in due giornate piene di storia e ricordi, sia nella cittadina di Oberammergau che al castello di Linderhof.

Alcune iniziative hanno bisogno di attenzioni particolari e questo è il caso della seconda edizione della mostra micologica organizzata in collaborazione con il Gruppo Micologico G. Corradi di Daone. È stata un'esperienza molto valida ed apprezzata per la quantità e qualità dei funghi esposti, che ha così raggiunto circa 90 visitatori in una sola giornata.

Per i prossimi mesi il circolo propone l'annuale visita guidata al Consiglio Provinciale di Trento e la successiva visita ai forti austroungarici di Cadine.

Prossimamente sarà in programma la castagnata per Soci e non, al quale si aggiungerà una gara di briscola autunnale. Chiuderemo l'anno sociale con l'assemblea generale annuale prevista per venerdì 8 dicembre, presso il centro polifunzionale di Condino, alla quale seguiranno polenta, musica e allegria. Un grazie in particolare va a quante e a quanti hanno a cuore il nostro circolo e si attivano perché funzioni e sia accogliente per tutti coloro che lo frequentano. E a tutti i nostri amici tesserati un grazie per la loro partecipazione e un sollecito a voler essere sempre più uniti e collaborativi nel circolo. |



CON LA CONDINESE PER RESTARE GIOVANI

a cura del Consiglio direttivo

Nel ringraziare i lettori del bollettino comunale per la loro attenzione, che ci auguriamo prosegua fino alla fine di queste righe, stiliamo il resoconto della nostra attività, coniugando come di consueto la fredda realtà dei numeri con nostre considerazioni più generali, sulle quali ciascun lettore potrà farsi la propria idea. Il primo input è quasi un dogma e non ha bisogno di cifre a supporto; chi fa sport è giovane, chi segue lo sport attivamente (non alla Tv) resta giovane

perché sta in mezzo ai giovani e ne recepisce l'entusiasmo e la forza vitale; ne consegue che la nostra Società (ma anche le altre società sportive, beninteso) è fatta di giovani, siano essi atleti, tecnici o dirigenti, e quindi lanciamo l'appello: chi vuole restare giovane si unisca a noi! L'inno alla gioventù quale incipit ci serve ora per esporre più in dettaglio l'attività che svolgiamo, partendo proprio da una raffica di numeri. Abbiamo circa 100 atleti tesserati, tutti in possesso dell'idoneità alla pratica del calcio rilasciata dalle competenti

autorità sanitarie (e siamo anche dotati di defibrillatore al campo per gravi evenienze); di questi 18 sono in Prima Squadra, 20 nella Juniores (1997/2001), 17 nei Giovanissimi (2003/2004), 16 negli Esordienti (2005/2006), 18 nei Pulcini (2007/2008/2009), 10 nei Piccoli Amici (2010/2011/2012). Inoltre abbiamo 7 ragazzi in prestito al Calciochiese per il campionato Allievi Regionali. Con quest'ultima Società e con Alta Giudicarie e Tione abbiamo in essere una proficua collaborazione; del resto, non potremmo essere autosufficienti per la partecipazione a tutte le categorie giovanili e quindi ben venga l'interscambio dei giocatori. Ringraziamo pure Virtus Trento, Rovereto, Sopramonte e Alcione (Milano) che hanno acconsentito ad allenare i nostri ragazzi che sono fuori sede durante la settimana per motivi di studio. Questa legione di fieri combattenti (sportivi, s'intende) è seguita da ben 20 collaboratori tra dirigenti e tecnici, dei quali 4 in possesso del patentino di allenatore Uefa B e 2 diplomati Isef. Ci teniamo particolarmente alla formazione





di tecnici preparati che sappiano insegnare al gruppo i valori morali che stanno alla base di ogni pratica sportiva, senza i quali non si va da nessuna parte. Tra l'altro, da quest'anno ospitiamo e alleniamo volentieri anche ragazzi che praticano sport individuali come tennis o atletica leggera. Abbiamo volutamente trascurato di enumerare risultati e classifiche perché di quelli potete accertarvene in prima persona semplicemente venendo al campo o leggendoli sui giornali. Possiamo però dire di essere molto soddisfatti dell'andamento di questa prima parte di stagione, soprattutto nel settore giovanile. Merito di questi ragazzi ed anche, aggiungiamo, del loro stile di vita. A Condino, per fortuna, chiunque passi in orario pomeridiano o serale nel piazzale delle Scuole Elementari, piuttosto che in un vicolo del centro storico, vede ragazzi che giocano a calcio e, come insegna la storia di tanti campioni di questo sport, chi impara a giocare per strada diventa poi più bravo degli altri anche sul campo in erba. Meno Internet e telefonini, e più la gioia di prendere a calci un pallone, di questo occorre ringraziare i genitori che educano bene i loro figli (sperando che a scuola siano altrettanto solerti). Concludiamo invitando tutti a venire al campo, verificando e, perché no, criticando il nostro operato, anche perché prendersi il tempo di una salutare passeggiata nel weekend lungo la stradina che divide il nostro caro fiume Chiese dall'altrettanto caro Bettega, magari dando una sbirciatina ai nostri ragazzi che giocano, aiuta a restare giovani, è dimostrato! |

Giovani calciatori. In gruppo, per giocare e crescere in armonia e amicizia.

CIMEGO, MANIFESTAZIONI A TUTTO TONDO

di M.carla Girardini

È un incipit di buon auspicio o il resumè di un anno solare Pro loco animato da un gruppo ancora carico nell'organizzare il suo pezzo forte, i Mercatini di Natale nel Borgo medioevale di Quarzinago? Difficile a dirsi se si pensa ad una Pro loco forte, positiva e propositiva, elementi

che hanno connotato, quest'anno, l'intero gruppo.

Alcuni obiettivi hanno caratterizzato l'attività dell'associazione presieduta da Matteo Pellizzari, ed hanno costituito "il filo rosso" che ha fatto sì che le varie iniziative non avessero carattere estemporaneo, ma avessero un preciso

collegamento tra loro, un'idea di base volta a far conoscere il nostro territorio, a farne apprezzare la sua storia, le sue bellezze naturali, l'architettura, le tradizioni, i prodotti tipici. Sono obiettivi che si sono intrecciati quasi dentro un contesto progettuale che va gradualmente sviluppandosi e definendo i suoi contorni sicuramente affascinanti.

La stagione estiva si è aperta con "Caino in Festa", festa delle famiglie svoltasi nella cornice verde e bucolica di Malga Caino e programmata con la collaborazione dell' Unità Pastorale Sacra Famiglia e del Corpo Volontario dei Vigili del Fuoco di Cimego. Dopo la S.S. Messa del mattino e il tradizionale pasto a base di polente, il pomeriggio si è sviluppato con una serie di giochi indirizzati soprattutto ai bambini; l'obiettivo era simulare le esercitazioni dei Vigili del fuoco in attività adatte ai



Il fuoco delle streghe



bambini, avvicinarli gradualmente a questa attività di volontariato preziosa e indispensabile, in modo da suscitare passione e formare nuove leve che andranno in futuro a rafforzare il gruppo. Assolutamente importante il supporto dei gestori di Malga Caino che, oltre a mantenere curato e attraente il punto ristoro e il verde circostante, hanno collaborato, come sempre, all'ottima riuscita dell'iniziativa.

Momento clou dell'estate e manifestazione estiva per eccellenza la "Festa del Fuoco e delle Polente", teatro della manifestazione serale il Borgo Medievale di Quartinago, con il fascino delle sue cantine aperte per l'occasione al pubblico, e di Casa Marascalchi, casa museo, testimone per eccellenza degli antichi saperi contadini. Gli antichi androni e le strette viuzze del Borgo si sono animati ancora una volta offrendo al pubblico il profumo delle polente fumanti e tutta una serie di prodotti tipici, quali salumi, formaggi, miele e marmellate; le Streghe hanno fatto assaggiare il loro immancabile "Elisir", pozione magica dagli straordinari poteri. Alcuni chicchi di grandine in prima serata non sono riusciti a rovinare la festa che, grazie alla collaborazione di tutti, si è conclusa a tarda notte con le Streghe e i loro coinvolgenti balli. Streghe ancora una volta protagoniste al "Festival delle Polente di Storo", con una novità: accanto alla tradizionale e

tanto apprezzata "Polenta macafana" spicca la "Polenta delle Streghe", attraente, sconosciuta, da assaggiare e scoprire. La famosa "pozione magica" che ne arricchisce il gusto ed il sapore, la rende unica e inimitabile. Tra le prossime manifestazioni in calendario mentre scriviamo, spicca il 12 novembre, la Sagra di S.Martino, patrono di Cimego e tradizionale festa della vendemmia e delle castagne. Bella manifestazione che offrirà ai partecipanti assaggi di vino novello, frittelle e castagne. Non mancheranno i giochi riservati ai bambini e, ancora una volta, la lotteria delle streghe con ricchi premi, conquistati in una piacevole e magica atmosfera. Ed eccoci ai mercatini di Natale: dal 26 novembre al 26 dicembre 2017, per più fine settimana consecutivi, il Borgo di Quartinago verrà decorato a festa per celebrare il momento più magico dell'anno. Quartinago, il borgo medievale, aprirà le antiche cantine e gli androni permettendo ai visitatori di degustare prodotti tipici nel fascino di un'atmosfera magica e speciale, ascoltando i numerosi gruppi folcloristici e assistendo alle tante interessanti iniziative, adatte davvero a tutti i gusti. Ciò che piacerà agli amanti delle leggende e delle rievocazioni storiche saranno senza dubbio le "Streghe della contessa", nelle cantine di Casa Marascalchi, proprio ai piedi della Casa della Contessa Rosa

Betta Antonini; aspetteranno i visitatori curiosi, pronte a raccontare le loro storie e ad offrire i loro prodotti e il loro speciale Elisir. E, se qualcuno non dovesse fidarsi delle pozioni stregate, non deve preoccuparsi perché il Borgo sarà ricco di tanti altri stands dedicati ai prodotti locali e all'enogastronomia della zona. Si potranno assaggiare gli squisiti formaggi di montagna, le marmellate, il miele, le frittelle e i canederli, i classici dolci natalizi, e soprattutto, la grande protagonista degli inverni di montagna: la buonissima polenta nelle sue varianti: carbonera, macafana e polenta delle Streghe. Accanto ai prodotti commestibili, ci saranno tanti prodotti di artigianato esposti negli stand del borgo: decorazioni natalizie, idee regalo, oggetti d'arredo, composizioni di fiori ma anche pitture e sculture create dagli artisti locali. Non mancheranno le "streghette" confezionate dal gruppo del Filò con i suoi numerosi prodotti artigianali e le sue delizie del palato. Tradizioni, storia, leggende, sapori, musica e divertimento sono dunque gli ingredienti principali di questi bellissimi mercatini di Natale, in un borgo medievale che lascia senza fiato. E se questo non bastasse a calare i visitatori nella magica atmosfera natalizia, si può lanciare uno sguardo al bellissimo "Percorso etnografico Rio Caino", sul versante opposto della montagna. Nella sua versione invernale appare come un "presepe" proprio per la sua struttura morfologica e etnografica che richiama quasi involontariamente il simbolismo del presepe napoletano: la natura scoscesa del territorio, le diverse casupole che sono rifugio per le diverse attività umane e che fanno da corredo alla natività, il mulino con l'alternarsi ritmico delle sue pale, il torrente con le sue acque fredde e chiare attraversate dai ponticelli, le erbe delle streghe e le loro scope e...quello che non è immediatamente leggibile, lo si può immaginare.

Forza Pro loco, il percorso è lungo, impegnativo ed articolato, le sfide molte ma... bando agli indugi... tutte affascinanti! |

UNA NUOVA CASERMA PER I VIGILI DEL FUOCO DI CIMEGO



a cura dei Vigili del Fuoco Cimego

Nel mese di maggio si è svolta l'inaugurazione della nuova caserma dei Vigili del Fuoco volontari di Cimego. La nuova struttura è una delle più moderne, tant'è che nel momento in cui arriva una chiamata-selettiva scatta in contemporanea un automatismo che in tempo reale accende le luci, apre i portoni e apre anche il cancello d'accesso, permettendo ai Vigili di recuperare tempo e essere operativi nel più breve tempo possibile. Occupa un ampio spazio nella zona industriale ed è disposta su due piani: al piano terra troviamo un'ampia autorimessa con tutti gli automezzi, gli spogliatoi, due piccoli depositi (uno generale e uno per le bombole), un locale tecnico e la sala

radio; al primo piano c'è un dormitorio/ cucinino, una sala riunioni e l'ufficio del comandante. A fianco della struttura è stato costruito un castello di manovra in legno per gli addestramenti e per l'utilizzo delle scale. In dotazione al corpo dei VVF di Cimego ci sono attualmente tre mezzi antincendio (due jeep Land Rover Defender a passo corto e lungo e una minibotte Bremack), un carrello allestito con modulo antincendio boschivo e un carrello allestito con motopompa. Alla manifestazione erano presenti i corpi dei Vigili del Fuoco Volontari di Cimego, Brione, Castel Condino e Condino con i loro rispettivi comandanti, l'ispettore distrettuale e i vari comandanti della Valle Giudicarie. Inoltre, erano presenti le rappresentanze politiche, provinciali, comprensoriali e comunali con il sindaco di Borgo Chiese e i sindaci di tutta la Valle del Chiese, le forze dell'ordine e le autorità Religiose. Prima della Santa Messa, celebrata nel piazzale antistante la nuova struttura, i pompieri accompagnati dalla popolazione hanno sfilato nella zona industriale fino all'arrivo nella nuova caserma. Dopo i discorsi di

L'inaugurazione della nuova caserma.

Momenti di esercitazione gioco per i bambini presenti.



rito e il successivo taglio del nastro, la manifestazione è continuata con le manovre dimostrative realizzate dal Corpo dei Vigili del Fuoco di Cimego in collaborazione i Corpi di Brione, Castel Condino e Condino. Durante le manovre è stata montata la scala italiana e la scala a ganci, sono state eseguite le discese dal castello con l'utilizzo dei cordini, lo spegnimento della vasca degli idrocarburi e lo spegnimento della bombola in rotolamento. Nell'ultima manovra sono state montate ed elevate contemporaneamente tre scale controventate. Queste manovre

dimostrano la forte collaborazione che c'è tra i vari Corpi delle comunità vicine che, nel momento del bisogno, si uniscono e diventano una grande squadra. Durante la giornata tutti gli invitati e la popolazione hanno potuto visitare la nuova caserma che consentirà di articolare meglio la presenza dei Vigili del Fuoco sul territorio e assicurerà standard operativi più elevati introducendo, si spera numerosi, nuovi volontari e forse anche gli allievi. Non c'è nulla di meglio che iniziare da giovani e divertendosi, quindi abbiamo pensato come corpo di offrire, in occasione della Giornata

delle Famiglie a Malga Caino, nel mese di luglio, di preparare dei giochi a tema per i bambini, con i quali possono familiarizzare con gli strumenti di lavoro dei pompieri e le capacità fisiche che sono necessarie per operare al meglio: tra i vari giochi che abbiamo proposto c'era il percorso con la trave di equilibrio, il salto degli ostacoli e il bersaglio con l'idrante, inoltre la vasca a idrocarburi e la discesa con la carrucola muniti di imbragatura e caschetto. Noi ci siamo divertiti tantissimo, i bambini pure a giudicare dai sorrisi che ci hanno gratificati. |

CARO PRESIDENTE

di Primo Melzani, per il Coro Valchiese

Hai fatto così presto ad andartene che non siamo riusciti a dirti quanto eri importante per noi. Un punto di riferimento, un faro nella notte dove ad un problema o dubbio di carattere burocratico, tu eri una guida. Dovevi fare una visita a marzo, ti avevano detto "alcuni mesi di terapia e ne sei fuori", tutti ad aspettarti per settembre ed invece il vuoto.

Caro Francesco, conoscevi tante persone per il tuo modo di fare altruista, sapevi come muoverti, chi cercare e con chi parlare. Se ti chiedevano chi era il tal dei tali, tu davi subito le informazioni richieste. Sei stato una persona che si è fatta amare per come ti ponevi. Tanti anni passati a cantare e anche quando ormai ti restava poco tempo seguivi sempre il tuo

coro nelle uscite perché non volevi che i tuoi coristi si scoraggiassero a non vederti. Ora, entrando in sede e vedendo vuoto il posto che occupavi, il cuore si stringe per il dolore, i ricordi affiorano alla mente e arriva subito un grosso groppo in gola. Per non dimenticarti cercheremo di imitare le tue qualità: empatia, altruismo e passione per il canto.

Grazie per tutto quello che hai fatto per noi, Buon viaggio Presidente. |



Francesco ringrazia il M° Ermanno nel giorno della festa dei 30 anni del Coro Valchiese

EL GROTEL, QUARANT'ANNI DI FILODRAMMATICA

a cura della Filodrammatica El Grotel

Cari amici Borgochiesani,
siamo felici di portare il nostro
contributo a questo numero del giornalino
del neocostituito comune e da subito
vogliamo ringraziare l'amministrazione per
l'interessamento che c'è e c'è sempre stato
per la nostra associazione.
Ci stiamo avviando velocemente
alla conclusione di un altro anno e
altrettanto velocemente sono trascorsi già
quarant'anni dal nostro esordio al mitico
teatro "Silvio Pellico" quando quel gruppo
di "boce" misero in scena "El malgar
ma che om". Era il 1° maggio 1977 e
l'entusiasmo di quel gruppo, guidati dal
paziente e indimenticabile Fiore Bonenti,
ha fatto sì che iniziasse una bellissima
avventura che ci ha portati sino ad oggi.

Prima di entrare nel discorso del
quarantesimo che stiamo preparando
vorrei fare una riflessione che poi è anche
una speranza, o magari un sogno. Quei
giovani del '77 hanno lasciato un'eredità
da portare avanti e visto che non restiamo
qua per "sommessa" (in eterno) sarebbe
una cosa bellissima vedere un gruppo di
giovani con l'entusiasmo dei nostri tempi
migliori, intraprendere un nuovo ciclo per
mantenere vivo il nostro gruppo. Lo so
quanto può essere difficile questo ma come
si dice: la speranza è l'ultima a morire.
Tornando alla realtà, come anticipato,
ci stiamo preparando per festeggiare
al meglio i nostri quarant'anni e
generalizzando ci saranno dei momenti
di vario genere smistati tra convegno sul
dialetto, mostra fotografica e spettacolo
commemorativo. Tutto questo dovrebbe

svolgersi tra dicembre e gennaio,
naturalmente saranno pubblicizzati tutti i
nostri appuntamenti.

Oltre ai preparativi per il quarantesimo
si va avanti con la messa in scena della
commedia "Parigi val ben 'na vasca" con
date programmate o da programmare per
l'inverno e la prossima primavera.
Prendiamo spunto in questo articolo per
rendervi partecipe rispetto alla destinazione
del contributo che abbiamo devoluto in
favore delle popolazioni del Centro Italia
colpite dal terremoto. Vorremmo prima di
tutto ringraziare le persone che con la loro
presenza, sia al debutto della commedia sia
alla serata "Imperial Life", ci hanno aiutato
a raccogliere 4.000 euro. Con l'aiuto
anche della Pro loco di Castello abbiamo
accumulato un totale di 5.000 euro. Dopo
vari contatti e speriamo attenta valutazione,
sono stati destinati in questa maniera: a
due aziende agricole una di Rapini Angela
e l'altra di Girolami David, ad una signora
che aveva aperto da poco un negozio di
abbigliamento "Cheri Abbigliamento di
Arigoni Arianna" e una cospicua parte
all'Istituto Omnicomprensivo di Amatrice.
Il nostro obiettivo era quello di far
pervenire direttamente alle persone in
difficoltà senza che questi soldi magari si
disperdessero qua e là. Abbiamo avuto una
sensazione positiva nel sentire le persone
contattate telefonicamente esprimere
un'immensa gratitudine per il nostro gesto
di solidarietà e anche se sappiamo essere
una goccia nel mare speriamo almeno
di ridare un po' di morale a quella gente
provata da quest'esperienza.
Un saluto a tutti ed un arrivederci
a teatro. |



Gli attori de: "Il malgar ma che om"
Primo maggio 1977. Al mitico cinema-teatro
Silvio Pellico.

FERRAGOSTO CONDINESE... IL GRAN RITORNO

Le squadre del derby Rango / Coldom al Campo sportivo Cristoforo Bettega, 15 agosto 2017 al termine della combattuta partita



di Daniele Butterini

Condino, 15 Agosto 2017 al campo sportivo Padre Cristoforo Bettega di Condino torna in scena la sfida più attesa dell'intero panorama calcistico europeo: non il Classico Real Madrid-Barcellona, non il derby della Madonnina Milan-Inter, ma il ben più famoso derby della "baca" Rango-Coldom. Nel giorno del patrono, all'ombra della millenaria pieve giovani e (non me ne vogliano a male) meno giovani, si sono dati battaglia sul manto verde in un match che mancava da troppi anni. Le squadre si sono ritrovate sul selciato di piazza San Rocco per la foto di rito e, accompagnati da una fanfara

improvvisata, si sono recati presso il campo da gioco. A dare il via alle danze i "boce" dei casati di Rango e Coldom che con forte senso di appartenenza hanno dato vita a una sfida combattuta decisa solamente alla lotteria dei calci di rigore. Ad alzare le braccia al cielo i ragazzi in divisa verde di Rango. Successivamente alle ore 17 il main event della giornata: l'incontro per la categoria "vec". Per i più nostalgici è stato un colpo al cuore rivedere i lampi di genio del golden boy Beppe Leotti contrastate dalle chiusure degli esperti guardiani della porta difesa da un elastico Livio Briani. Molti i volti noti a livello locale che hanno tirato fuori gli scarpini

impolverati abbandonati nell'ultimo scaffale della soffitta: dall'ex saracinesca giallo-blu Sergio "Ciccio" Butterini al pendolino della fascia Pierluigi "Pigi" Ferrari, a contrastare la grinta di uno stoico Massimo Poletti, un arcigno Ermanno Sartori e molti altri. Anche in questo caso ad avere la meglio al triplice fischio del direttore di gara Valter Ferrari sono stati gli uomini di mister Ernesto "Perelin" Quarta. Ad accompagnare gli incontri di calcio il Torneo di Briscola. La serata si è conclusa con il tradizionale concertone del Corpo Musicale Giuseppe Verdi Condino dopo la cena preparata dagli amici del Gruppo Alpini di Condino in un clima di festa. |



BORGO CHIESE INFORMA



AMMINISTRAZIONE

CULTURA & SOCIETÀ



STORIE NELLA STORIA



IMPEGNO ASSOCIATIVO

